

ANNO 2011/2012

Seduta XLVII: mercoledì 14 marzo 2012 - mattutina

SOMMARIO

1. Comunicazioni del Presidente [4241](#)
2. Presentazione di atti parlamentari [4241](#)
3. Approvazione dei conti e della relazione annuale dell'Azienda
cantonale dei rifiuti..... [4241](#)
 - [Messaggio del 15 novembre 2011 n. 6564](#)
 - [Rapporto del 28 febbraio 2012 n. 6564R; relatore: Saverio Lurati](#)
4. Progetto di modifica della legge tributaria del 21 giugno 1994:
amnistia fiscale per le persone fisiche e giuridiche..... [4254](#)
 - [Messaggio del 23 febbraio 2010 n. 6328](#)
 - [Rapporto di maggioranza del 10 febbraio 2012 n. 6328R;](#)
[relatore: Rinaldo Gobbi](#)
 - [Rapporto di minoranza del 10 febbraio 2012 n. 6328R2;](#)
[relatore: Mario Branda](#)
5. Chiusura della seduta e rinvio [4270](#)

PRESIDENZA: Gianni Guidicelli, Presidente

Alle ore 09:10 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 82 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Bacchetta-Cattori - Badaracco - Badasci - Bassi - Beretta Piccoli L. - Beretta-Piccoli F. - Bergonzoli - Bignasca A. - Bignasca M. - Boneff - Bordoni Brooks - Branda - Brivio - Caimi - Canepa - Canevascini - Caprara - Cavadini - Cavalli - Caverzasio - Celio - Cereghetti - Chiesa - Corti - Cozzaglio - Crivelli Barella - Dadò - De Rosa - Del Bufalo - Del Don - Delcò Petralli - Dominé - Ferrari - Filippini - Foletti - Franscella - Fraschina - Galusero - Garobbio - Garzoli - Ghisolfi - Gianora - Giudici - Gobbi - Guerra - Guidicelli - Gysin - Jelmini - Kandemir Bordoli - Lurati I. - Lurati S. - Maggi - Malacrida - Mellini - Minotti - Morisoli - Orelli Vassere - Ortelli - Pagani - Pagnamenta - Paparelli - Pedrazzini - Peduzzi - Pellanda - Pinoja - Polli - Ponzio-Corneo - Pronzini - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Sanvido - Savoia - Schnellmann - Seitz - Solcà - Steiger - Stojanovic - Viscardi - Vitta - Zanchi

Si sono scusati per l'assenza:

Barra - Mariolini - Orsi - Salvadè - Storni

Non si sono scusati per l'assenza:

Agustoni - Denti - Passalia

1. COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

GUIDICELLI G., PRESIDENTE - Prima di iniziare i lavori parlamentari ritengo doveroso esprimere il nostro cordoglio, la nostra vicinanza e la nostra solidarietà alle famiglie delle giovani vittime del terribile incidente avvenuto la notte scorsa in Vallese che ha causato 28 vittime, tra cui 22 bambini. Vi invito ad alzarvi per un momento di raccoglimento.

2. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della seduta (v. p. [4271](#)).

3. APPROVAZIONE DEI CONTI E DELLA RELAZIONE ANNUALE DELL'AZIENDA CANTONALE DEI RIFIUTI

Messaggio del 15 novembre 2011 n. 6564

Ai sensi dell'art. 69c della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

SCHNELLMANN F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Nel 2010 il nuovo impianto di termodistruzione di Giubiasco (ACR) ha concluso il suo primo anno di piena attività che, come tutte le gestioni nuove, seppure già funzionale è certamente migliorabile. Il mio intervento toccherà due temi: quello finanziario da una parte, l'altro gestionale. Dal profilo strettamente finanziario non vi sono particolari osservazioni: la gestione 2010 si è chiusa con un utile d'esercizio di 576'471.62 franchi. Sono state smaltite 149'310 tonnellate di rifiuti (di cui sarebbe interessante conoscere la provenienza o perlomeno la suddivisione fra i singoli Comuni), 18'356 tonnellate di fanghi provenienti dai depuratori e 346 tonnellate di rifiuti sanitari. Dal profilo gestionale si impone per contro qualche riflessione. Nel 2010 sono state smaltite, come detto, 149'310 tonnellate di rifiuti. Una cifra importante, superata però ampiamente dal consuntivo 2011 che conta lo smaltimento di

ben 155 mila tonnellate. Se consideriamo che nel 2010, con l'avvio dell'impianto, sono state accolte 7'000 tonnellate di rifiuti dalla Svizzera interna ecco che in un solo anno vi è stato un incremento di ben 13 mila tonnellate (+8.5%); a titolo comparativo va evidenziato che la popolazione ha segnato un aumento dello 0,6%. Sono cifre che richiedono una riflessione sulle autorizzazioni rilasciate alle ditte (attualmente 14) che possono servirsi dell'impianto cantonale di termodistruzione dei rifiuti. Vi è infatti da credere che non tutte operino con la necessaria professionalità e sensibilità verso l'ambiente. In un periodo di forte coinvolgimento nell'esercizio di separazione, riciclaggio, eccetera va infatti controcorrente l'aumento quantitativo dei rifiuti termodistrutti. Un altro dato a conferma di questa ipotesi sono le 32 mila tonnellate di scorie (22% sul quantitativo totale) che si ridurrebbero sensibilmente con un accurato preventivo lavoro di preparazione e separazione dei materiali. Si esigano quindi maggiori e minuziosi controlli sulla qualità dei materiali che dovrebbero comunque già essere preventivamente separati dalle ditte convenzionate: senza dunque vetri, metalli eccetera, tutti materiali impossibili da incenerire e che ritroviamo in qualità importante fra le scorie. Attendiamo infine con curiosità i primi allacciamenti alla rete di teleriscaldamento – previsti per la fine del 2012 – che dovrebbero comportare un risparmio di circa 4.75 litri annui di combustibile (12.7 tonnellate di CO₂) a tutto vantaggio della qualità dell'aria nella regione del Bellinzonese. Auspicando che vengano accolti i suggerimenti espressi, porto l'adesione del gruppo PLR all'approvazione dei conti 2010 dell'Azienda cantonale dei rifiuti.

SANVIDO P., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Constatiamo con piacere che i conti 2010 dell'Azienda cantonale dei rifiuti (ACR) chiudono con un avanzo d'esercizio. È il risultato di una sana politica di gestione aziendale che ha permesso in particolare la riduzione del costo di smaltimento, la diminuzione dei costi di trasporto e che ha generato una differenza positiva dovuta alla non attivazione a bilancio degli interessi passivi per gli investimenti. L'anno in oggetto ha rappresentato un banco di prova importante come primo anno d'esercizio completo per l'inceneritore: con soddisfazione possiamo senz'altro dire che l'esame iniziale è stato superato. L'esercizio ha confermato le buone prestazioni ambientali dell'impianto. Ringraziamo il Consiglio d'amministrazione che ha tenuto fede agli impegni assunti con i ticinesi e che gode della nostra fiducia. Le misure eseguite e il monitoraggio permanente hanno permesso di assicurare la conformità dell'impianto alle disposizioni vigenti in materia di protezione ambientale. Un grazie quindi a tutti, in particolare al presidente Giampaolo Grassi. Incarichiamo il Consigliere di Stato di farsi portavoce di questo pensiero al diretto interessato. Registriamo infine con piacere l'avvenuta riconciliazione fra i rappresentanti ticinesi dell'Unione svizzera del metallo e l'ACR avvenuta dopo il recente incontro per chiarire definitivamente la scelta avvenuta a suo tempo di appaltare le facciate dell'impianto a una ditta della Svizzera interna. La vicenda si è rivelata una buona occasione per trarre utili insegnamenti per salvaguardare nel futuro i posti di lavoro in Ticino.

Con questa considerazione porto l'adesione del gruppo della Lega al messaggio in oggetto.

PEDUZZI P., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - È sempre un onore per me prendere la parola a nome del gruppo popolare democratico. I conti dell'Azienda cantonale dei rifiuti (ACR), perfetti, chiari ed evidenti come quelli dello scorso anno, mostrano una gestione corretta. L'inceneritore funziona bene, ha filtri fantastici ma come

deputato mi interrogo su quale politica dei rifiuti vogliamo attuare nel nostro Cantone. Qualcuno ha detto che l'unico rifiuto che veramente ci sta bene è quello che non produciamo. Il collega liberale ha ragione nel dire che occorre impegnarsi per evitare un'eccessiva produzione di rifiuti. Non è del tutto corretto però sostenere che non si è riscontrata in Ticino una diminuzione della produzione di rifiuti pro capite. Negli ultimi quindici anni la popolazione ticinese ha gradualmente preso coscienza del problema. Per diminuire la produzione di rifiuti occorre che il Governo metta in atto tutte le misure possibili. È importante sensibilizzare la popolazione su questo tema già a partire dalla prima infanzia, negli asili e nelle scuole elementari. Lo scorso anno facevo notare a malincuore che il sito Internet non era aggiornato. Ora lo è e ci fornisce molte utili indicazioni. Sappiamo così che nel 1980 in Ticino si producevano 373 kg di rifiuti solidi urbani, nel 1990 611 kg e nel 1996 582 kg; attualmente siamo al di sotto dei 500 kg, ovvero 150 mila tonnellate per 300 mila abitanti. Possiamo leggere anche vecchie previsioni dell'ing. Giovanni Lombardi che stabilivano per il 2010 una produzione di 260'000 tonnellate di rifiuti, rivelatasi poi fortunatamente errata. Nel 1991 gli ingegneri Bonnard & Gardel prevedevano una produzione di 170'000 tonnellate di rifiuti: attualmente siamo al di sotto delle 150 mila tonnellate. Nei prossimi cinque anni il Dipartimento prevede cifre oscillanti tra le 140 mila e le 97 mila tonnellate, ciò che dimostra l'efficacia delle misure di contenimento della produzione di rifiuti. Il sito del Dipartimento ci informa che il nostro impianto di incenerimento funziona in modo ottimale con una quantità di rifiuti di 160 mila tonnellate. Mi chiedo se il fatto che attualmente il quantitativo di rifiuti si sia stabilizzato attorno alle 150 mila tonnellate è forse legato al fatto che, avendo una situazione ottimale, possiamo vendere alla cittadinanza dei valori interessanti sia per quanto riguarda l'emissione di gas sia dal profilo finanziario. È un atteggiamento che nasconde una volontà politica che personalmente non posso condividere. Pochi mesi or sono da questo stesso pulpito interrogavo il Consiglio di Stato sulla possibilità di portare i rifiuti verdi, quelli di scarto, i rifiuti di potatura dei parchi pubblici nazionali cantonali o comunali all'inceneritore di Giubiasco in modo da raggiungere le 160 mila tonnellate di rifiuti ottimali. Oggi riformulo la stessa domanda.

Un altro argomento caldo è quello del teleriscaldamento. 5'000 tonnellate annue di olio combustibile nella regione del Bellinzonese non sono un'inezia. Se avessimo un teleriscaldamento già in funzione potremmo tranquillamente evitare di produrre 12,6 tonnellate di CO₂. Ora che abbiamo costruito l'impianto di Giubiasco quanto tempo vogliamo ancora attendere per concretizzare il teleriscaldamento?

Termino con due ulteriori brevissime domande. La prima riguarda la deponia di Lostallo che accoglie attualmente 200 tonnellate giornaliere di cenere. Quanto tempo potrà ancora rimanere attiva questa deponia? Due anni, forse cinque anni? Si prevede la costruzione di una seconda deponia o di ampliare quella esistente?

Resta infine il tema delle discariche che sono state attive in Ticino a partire dagli anni Settanta. Cito in particolare quella del Pizzante 1 e 2 e di Nivo, anche se ve ne sono altre. Mi chiedo se vengono monitorate e censite. Sono un medico pediatra e mi interessa sapere se esse causano fuoriuscite, se si trovano vicine a corsi d'acqua o a falde freatiche. So che la deponia di Nivo, per esempio, è vicina al fiume Ticino. A tal proposito inoltrerò presto un'interrogazione al Governo.

Con queste osservazioni il gruppo PPD approva i conti dell'ACR.

GYSIN G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO VERDI - I Verdi bocceranno anche quest'anno i conti dell'Azienda cantonale dei rifiuti (ACR). Se le ragioni della bocciatura

non variano molto di anno in anno, cresce per contro il nostro grado di irritazione. Una volta identificato il problema ci si aspetta infatti che si faccia tutto il possibile per risolverlo o, quantomeno, per contenerlo. La politica di smaltimento dei rifiuti in Ticino non ha conosciuto questo tipo di approccio, provocando una situazione che diventa anno dopo anno sempre meno tollerabile. Su questo tema si potrebbero sollevare molti interrogativi, dall'inquinamento causato dall'inceneritore fino al mancato rispetto in molti Comuni delle leggi sullo smaltimento dei rifiuti, primo fra tutti Lugano, ma non solo.

Mi limito ad elencare i più scottanti. Il nostro gruppo ha sempre sostenuto che l'impianto è sovradimensionato. Il nostro timore, ancora attuale, era che non disponendo di una quantità sufficiente di rifiuti in qualche modo sarebbe occorso rimediare. L'analisi del censimento dei rifiuti 2010 sembra, purtroppo, darci ragione. Poco prima della messa in funzione dell'inceneritore, insieme a un migliaio di persone, abbiamo celebrato a Giubiasco il funerale del riciclaggio. Più rifiuti vengono bruciati, più grande è il guadagno per l'ACR, ciò che riduce evidentemente la propensione al riciclaggio. Non è un caso che in Ticino il tasso si sia stabilizzato da tempo attorno al 47%. Potremmo tranquillamente raggiungere anche in Ticino, come nel Canton Zugo, il 70%. Ciò equivarrebbe a quasi il 25% di rifiuti solidi urbani in meno da incenerire, ossia 20 mila tonnellate che, a loro volta, si tradurrebbero in circa 3.5 milioni di franchi senza i quali nel 2010 i conti dell'ACR avrebbero presentato un disavanzo d'esercizio. Detto per inciso questi i dati mostrano anche che la tariffa di smaltimento fissata dalla legge appare troppo bassa: dato che un inceneritore costruito per smaltire 140 mila tonnellate andrebbe in perdita se ne bruciasse 170 mila è evidente che qualcuno, nel business plan, ha sbagliato i calcoli.

Sul riciclaggio ribadisco che il nostro gruppo non può avallare l'attuale dinamica: si può e si deve e fare di più. Penso ad esempio alla raccolta differenziata della plastica, riciclabile al 98%. Ci si chiede come mai il Cantone non si sia ancora fatto promotore di questa operazione che, oltre a evitare lo spreco di una preziosa materia prima, ridurrebbe anche la concentrazione di tossine nell'aria, ossia di quelle piccole particelle che fanno male anche quando rispettano i parametri di legge. Ci chiediamo inoltre perché il Cantone non intervenga presso quei Comuni che ancora non rispettano la legge sulla copertura dei costi di smaltimento. È risaputo che la tipologia del finanziamento influenza in maniera considerevole il tasso del riciclaggio. Perché anche i Comuni non procedono con convinzione in questa direzione, considerando anche il fatto che il riciclaggio costa meno della metà dello smaltimento tradizionale? In questo modo si potrebbe far risparmiare un bel po' di soldi alle casse comunali e, dunque, ai cittadini.

Sollevo un ulteriore interrogativo: perché nell'inceneritore si bruciano quasi 20 mila tonnellate di legname che in altri Cantoni viene invece riutilizzato per altri scopi meno inquinanti? È chiaro che riciclare significa bruciare di meno. Preferiamo però un ACR in perdita a un inutile inquinamento dell'aria.

Un altro grande problema è quello della provenienza dei rifiuti. Il Gran Consiglio non ha voluto vietare sul piano legislativo l'importazione di rifiuti dall'estero ritenendo superflua una simile normativa. Nel censimento dei rifiuti del 2010 apprendiamo però che 7'000 tonnellate di rifiuti provengono da fuori Cantone. Abbiamo inoltre ricevuto molte segnalazioni di persone che ci indicano che i rifiuti vengono importati non solo da fuori Cantone ma anche dalla vicina Italia. Una lettera pervenutaci illustra il meccanismo che verrebbe usato *«il trucco sta nel fatto che tali rifiuti sono scaricati a nome di aziende riciclatrici ticinesi le quali hanno ricevuto il nullaosta per questa operazione dai responsabili dell'impianto. (...) È chiaro che tutta questa storia è stata ben congeniata e i grandi capi possono fingere di non saperne nulla, per loro i rifiuti sono ticinesi perché vengono scaricati da ditte ticinesi! (...) Il motivo è semplice: non ci sono abbastanza rifiuti*

per fare funzionare il termovalorizzatore». Possediamo un dossier zeppo di segnalazioni di questo tenore. Non voglio certo mettere in dubbio la buona fede del Consigliere di Stato Borradori. Visto però che queste informazioni ci giungono da più parti e ormai da parecchio tempo, abbiamo il dovere di chiedere se e come l'ACR è in grado di controllare la provenienza dei rifiuti che vengono bruciati nell'inceneritore di Giubiasco.

A questo quadro già poco chiaro si aggiunge l'ancor meno chiara ed improvvisa interruzione del rapporto di lavoro con il direttore Fornara. Chiediamo dunque quali sono i motivi che hanno portato a questo allontanamento. Qualche giorno dopo la notizia dell'allontanamento, l'ACR ha annunciato una forte riduzione delle emissioni di CO₂. Quali accorgimenti tecnici sono stati adottati per arrivare a questa riduzione?

Potrei proseguire con le domande sulla gestione dell'ACR: preferisco per ora fermarmi qui. Le domande sono troppe e le risposte non sono mai abbastanza convincenti. Comunque fino a che non avverrà un serio cambiamento di rotta nella politica di smaltimento dei rifiuti, saremo costretti a continuare a bocciare i conti dell' ACR.

BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Spendo subito due parole sull'ultimo intervento che, devo ammettere, mi ha amareggiato. Ritengo che l'immunità e l'impunità di cui gode il parlamentare nell'esprimere la propria opinione in quest'aula non giustifica l'esternazione di affermazioni assolutamente false e non comprovate. Mi chiedo con che coraggio si può affermare che non viene data risposta alle molte domande che ci vengono rivolte. Abbiamo sempre risposto puntualmente a qualsiasi domanda: non mancheremo di farlo anche in questa occasione rispondendo all'interrogazione¹ inoltrata dal deputato Peduzzi. I Verdi possono legittimamente non apprezzare le nostre risposte. Non è però legittimo dedurre che le stesse siano sbagliate o addirittura esternate in mala fede. Ringrazio per la buona fede che mi viene attribuita personalmente, ma preferirei che la stessa venisse estesa anche al Consiglio di amministrazione e a tutta la dirigenza dell'ACR. Nell'ultimo decennio molte persone hanno lavorato intensamente per creare una struttura che ci garantisse autonomia e indipendenza dal resto della Svizzera con tariffe concorrenziali, raggiungendo anche una certa competenza tecnologica in questo specifico settore. Attualmente le nostre tariffe si situano tra le più concorrenziali in Svizzera, se non sono addirittura le più concorrenziali: teniamone conto. Ritornerò su questo tema nel mio intervento, ma non potevo esimermi dall'esprimere subito la mia delusione.

Scorro ora nell'ordine i diversi argomenti emersi nel corso del dibattito. Il deputato Schnellmann ha sollevato due temi. Concordo con lui sul fatto che dal profilo finanziario non sussistono problemi. Per chi era assente sottolineo nuovamente che il Parlamento aveva indicato e addirittura imposto una tariffa di 180 franchi a tonnellata che sembrava allora difficilissima da raggiungere. Attualmente con una tariffa di 170 franchi a tonnellata l'ACR può permettersi di presentare bilanci in utile, cosa di non poco conto. I risparmi non vanno a beneficio dell'ACR, del Consiglio di Stato o delle casse del Cantone, ma confluiscono nelle casse dei singoli Comuni e quindi dei cittadini ticinesi. Vi ricordo che fino al momento dell'entrata in funzione dell'impianto si pagavano 280 franchi per tonnellata; oggi paghiamo 170 franchi per tonnellata con una tariffa tendenzialmente in ribasso. Dopo due anni di attività dell'impianto risulta ancora difficile azzardare previsioni per il futuro anche se tendenzialmente la tariffa dovrebbe rimanere entro i parametri odierni. Per quanto riguarda le autorizzazioni rilasciate alla quindicina di ditte che

¹ [Interrogazione n. 68.12](#): *Discariche del passato = bombe ecologiche*, Paolo Peduzzi, 14.03.2012.

professionalmente si occupano di riciclare e smaltire i rifiuti, va sottolineato che i contatti tenuti dalla direzione di ACR non sono sempre stati facili poiché spesso vi sono interessi divergenti. Negli ultimi due anni la direzione dell'ACR ha comunque svolto un lavoro pregevole; grazie alle ditte che, a loro volta, hanno compreso l'importanza di una collaborazione vi è stato un miglioramento sia della collaborazione sia dei controlli. I controlli non possono ovviamente venire effettuati minuziosamente su ogni camion che arriva, ma avvengono a campione in maniera attenta e minuziosa. La qualità dei rifiuti è migliorata dopo che l'ACR, un anno e mezzo fa, aveva emanato un comunicato in cui ne auspicava un miglioramento. Da allora, grazie all'encomiabile collaborazione con le aziende, possiamo dire che l'obiettivo è stato raggiunto. Resta il fatto che si può sempre fare meglio: non mancheremo di impegnarci in questo senso.

In risposta alla domanda sui controlli, posso confermare che vi è un incaricato che svolge questa funzione. Confermo inoltre al deputato Schnellmann che attendiamo entro la fine dell'anno il teleriscaldamento, che porterà un contributo importante anche alla qualità ambientale. Il deputato Sanvido ha evidenziato il buon lavoro svolto dal Consiglio di amministrazione dell'ACR: mi permetto di aggiungere che anche la direzione di ACR ha avuto il non facile compito di dirigere un'azienda nuova. Oggi posso confermare per la prima volta che l'avv. Brogginì e i suoi collaboratori hanno svolto un ottimo lavoro cercando di mantenere fede agli impegni assunti. Mi associo di conseguenza ai ringraziamenti rivolti a Gianpaolo Grassi, assolutamente opportuni e doverosi, che provvederò a trasmettergli domani pomeriggio durante la riunione del Consiglio di amministrazione. Malgrado i suoi problemi di salute, l'avv. Grassi, sempre presente, ha svolto un lavoro encomiabile. Se oggi l'azienda naviga in buone acque il merito è in gran parte suo. Naturalmente è la mia opinione personale che, come sappiamo, altri possono non condividere. Saluto con piacere l'interrogazione del deputato Peduzzi che ci permetterà di rispondere in maniera più approfondita alle molte domande poste dal suo intervento odierno. Condivido pienamente il suo giudizio positivo sulla gestione dell'azienda. Quanto a sapere quali sono gli obiettivi della politica dei rifiuti, sono d'accordo con lui nel dire che i rifiuti migliori sono quelli che non produciamo. Egli afferma che negli ultimi quindici anni, a differenza del resto della Svizzera, nel nostro Cantone è aumentata la quantità di rifiuti pro capite. A tal proposito risponderemo compiutamente per iscritto. Posso però sin d'ora già dire che l'aumento dei rifiuti pro capite in Ticino è identico a quello svizzero. Negli ultimi anni si è registrato un aumento che si fissa mediamente attorno all'1% sia Ticino sia in Svizzera. La tendenza nazionale, tralasciando i casi virtuosi come quello del Canton Zugo sul quale mi soffermerò in seguito, segna dunque un aumento comparabile a quello ticinese. Sulla necessità di migliorare la sensibilizzazione nelle scuole in tema di rifiuti do atto al deputato Peduzzi di aver contribuito, con i suoi passati interventi, a farci prendere coscienza di alcune situazioni. La sensibilizzazione nelle scuole, e in generale verso i giovani, è stata incrementata e ha interessato i settori evidenziati dal deputato nei suoi interventi passati. Sempre su suo suggerimento, abbiamo inoltre provveduto a riordinare e a migliorare il sito Internet assumendo una persona specificamente addetta a questo compito. Attualmente disponiamo di un sito aggiornatissimo, in grado di fornire importanti informazioni a chiunque le richieda. Esiste inoltre il sito del Cantone (www.ti.ch/gestione-rifiuti) che fornisce in tempo reale tutti i dati delle emissioni. Tengo a far notare, soprattutto all'indirizzo dei Verdi, che ciò rappresenta un unicum in Svizzera, se non addirittura in Europa. La trasparenza mi pare quindi assicurata. Poco fa ho dato atto al deputato Peduzzi che grazie ai suoi interventi abbiamo potuto migliorare alcuni aspetti importanti. Non ho nessuna difficoltà a riconoscere anche ai Verdi e agli oppositori in generale di avere costretto e permesso all'ACR di migliorare alcuni punti cui nessuno forse aveva

pensato. Ritengo molto importante che non solo in Parlamento ma anche nella società si dia spazio alle voci contrarie. Sulla questione dei rifiuti abbiamo vissuto dibattiti accesi e confronti spigolosi che hanno contribuito a operare dei miglioramenti a beneficio di tutti. È un titolo di merito per chi ha sollevato i problemi, per il confronto politico e anche per l'ACR che ha saputo cogliere la ragione di alcune proposte. Il risultato di questa politica è la manifesta trasparenza dell'impianto di Giubiasco.

Vengo ora alle previsioni sull'impianto citate dal deputato Peduzzi che, sappiamo, sono parecchio cambiate nell'ultimo ventennio. Ci sono quelle dell'ing. Lombardi, degli ingegneri Bonnard & Gardel e del Dipartimento cui aggiungerei quelle fatte in occasione della costruzione dell'impianto quando, per allargare il campo delle informazioni, ci siamo rivolti a un gruppo di specialisti, tra cui anche due professori universitari. Resta comunque il fatto che il futuro non è facilmente prevedibile e programmabile. L'impianto è stato realizzato in base a una quantità teorica di circa 140 mila tonnellate di rifiuti stabilita sull'arco dei prossimi vent'anni. Attualmente le tonnellate sono 149 mila, una cifra che in futuro potrà ancora variare. L'aumento sull'arco di vent'anni tiene già conto di una possibile introduzione della tassa sul sacco generalizzata. Se in futuro quindi dovesse entrare in vigore una tassa sul sacco cantonale e dovesse venire incentivato il riciclaggio, il gruppo di esperti aveva calcolato che la cifra di 140 mila tonnellate poteva costituire una buona media di rifiuti da smaltire. Nella risposta all'interrogazione del deputato Peduzzi avremo modo di soffermarci più dettagliatamente su questo punto. Con una quantità di 140 mila tonnellate di rifiuti l'impianto può comunque funzionare bene. Personalmente ritengo sia un fatto molto positivo che l'impianto funziona bene e produce anche un utile, per quanto minimo, ciò che permette di contenere i costi di smaltimento. Questo utile permette inoltre non solo di migliorare la situazione finanziaria, ma consente la produzione di elettricità. Il rifiuto infatti, come risorsa, consente di produrre elettricità. In futuro esso potrà contribuire a far funzionare al meglio il teleriscaldamento. Non vedo quindi un elemento negativo nella quantità di tonnellate da smaltire, siano esse 130 mila o 140 mila tonnellate. In sostanza uno smaltimento ineccepibile dei rifiuti, come avviene a Giubiasco, genera anche conseguenze positive collaterali che vanno a beneficio della comunità, come il teleriscaldamento e la produzione di energia elettrica.

Per quanto riguarda i rifiuti verdi ribadisco quanto già avevo detto e che forse non aveva soddisfatto il deputato Peduzzi. I rifiuti verdi non vengono bruciati e smaltiti a Giubiasco, ma per altre vie attraverso il compostaggio e altri trattamenti. Il Dipartimento mantiene dei contatti molto stretti con le ditte che si occupano specificatamente dello smaltimento dei rifiuti verdi. In questo modo lo smaltimento risulta essere piuttosto soddisfacente. C'è evidentemente anche qui sempre un margine di miglioramento: tuttavia possiamo dire che per ora le cose vanno piuttosto bene. Vi sarà un miglioramento anche per quanto riguarda il numero dei camion impiegati, che diventano sempre più capienti per non gravare troppo sulle strade a beneficio di chi le percorre e di chi abita nei dintorni.

La discarica di Lostallo dovrebbe rimanere attiva fino al 2013. Proprio in questo periodo stiamo valutando con l'ACR che cosa fare dopo questa data. A tal proposito esistono alcune possibilità che occorre valutare. La prima è quella di un'ulteriore tappa in Valle della Motta. Più interessante potrebbe essere invece la scelta di continuare a Lostallo, ammesso però che ci venga permesso. Si sono aggiunte inoltre altre possibilità oltre Gottardo a prezzi veramente competitivi. Stiamo attualmente valutando le diverse opzioni e ci faremo premura di tenervi informati sugli sviluppi. Non c'è nulla dunque di cui preoccuparsi: si tratta semplicemente di trovare la soluzione migliore tra le diverse buone alternative. Per quanto riguarda invece le vecchie discariche (Pizzante, Nivo, Croglia e Casate) posso dire che sono tenute sotto controllo. I piani finanziari prevedono a

preventivo i costi post gestione di questi impianti: ogni anno si registrano costi per il controllo di quanto avviene. L'obiettivo ultimo, che può forse apparire ambizioso, è quello di trasformare le discariche in parchi. L'obiettivo del parco della Valle della Motta è proprio quello di fare della discarica, che rappresenta un'importante ferita nel territorio, un territorio messo a disposizione di tutti. Per far questo occorre naturalmente effettuare controlli mirati, attenti, puntuali e scrupolosi durante il periodo post gestione della discarica.

Vengo ora all'intervento di Greta Gysin con cui non voglio assolutamente entrare in polemica. Le sue affermazioni mi hanno comunque rattristato perché toccano in fondo la buona e la cattiva fede di persone che hanno lavorato con impegno. Qualunque intervento comunque, anche critico, va salutato positivamente. Sul fatto che i Verdi boccino l'analisi dei conti c'è poco da dire. Contesto invece l'affermazione secondo cui non è stata promossa una politica di riduzione dei rifiuti. La quota di riciclaggio nel nostro Cantone, assodato che il pro capite va di pari passo con l'aumento della popolazione, ha ormai raggiunto e superato la media svizzera. Da un tasso di riciclaggio del 16% siamo passati al 53-54%, una cifra di poco superiore alla media svizzera. Mi si potrà contestare ma ribadisco che l'impegno mio, del Dipartimento e del Cantone è quello di promuovere intensamente il riciclaggio impegnandoci a incrementarne il tasso. Credo di poter dire che l'obiettivo sia stato raggiunto visto che non si è registrata alcuna diminuzione del tasso di riciclaggio. Il gruppo della signora Gysin ha inoltre sempre sostenuto il sovradimensionamento dell'inceneritore oltre ad affermare che addirittura ci inventiamo i rifiuti. Ciò non è assolutamente vero. Al contrario ribadisco con orgoglio che i rifiuti vengono smaltiti in maniera ineccepibile, così come richiesto dalla Confederazione. La legge federale recita infatti che i rifiuti non possono essere separati o riciclati ma vanno bruciati. È ciò che puntualmente facciamo: li bruciamo in maniera ineccepibile con prestazioni migliori rispetto a qualsiasi altro impianto in Svizzera. Naturalmente più rifiuti vengono bruciati, più alto è il guadagno per l'ACR. Non ci si preoccupa però solo del guadagno ma anche di generare un indotto indiretto attraverso la produzione di energia elettrica e il teleriscaldamento. Attualmente non ci preoccupiamo di cercare rifiuti, visto che ne arrivano a sufficienza. Durante un dibattito Sergio Savoia mi chiedeva come potevamo essere sicuri che avremmo raggiunto le 140 mila tonnellate: gli ho risposto che era altrettanto difficile per lui dimostrare il contrario. Qualsiasi previsione in effetti corre il rischio di venire smentita. Proseguiamo quindi gradatamente, passo dopo passo, cercando di leggere al meglio la realtà, con correttezza e lealtà come abbiamo sempre fatto. Il mio contributo all'onestà e alla buona fede è assicurato.

Si è citato l'esempio di Zugo come Cantone virtuoso. Il Canton Zugo è molto particolare: è piccolo territorialmente, ricco ed è posizionato accanto a Zurigo, un Cantone importante e munito di un inceneritore. Risulta quindi relativamente facile per il Canton Zugo risolvere la questione dei rifiuti. Personalmente non ero contrario a portare i nostri rifiuti nella Svizzera interna. Un conto però è trasportarli da Zugo a Zurigo, un altro conto è trasportarli dal Ticino a Winterthur o a Zurigo. Le differenze appaiono piuttosto importanti e la particolare situazione di Zugo è emersa chiaramente anche nelle varie trasmissioni televisive dedicate a questo tema.

Considero invece le segnalazioni citate da Greta Gysin di presunte importazioni di rifiuti un vero e proprio colpo basso, malgrado tutta la mia simpatia per la deputata. Riporto l'affermazione della deputata *«abbiamo ricevuto segnalazioni che i rifiuti provengono non solo dal Ticino ma anche dal resto della Svizzera e dall'estero»*. A tal proposito posso innanzitutto dire che i rifiuti ticinesi vengono smaltiti a Giubiasco. L'ACR ha ottenuto dal Cantone nel 2009 il permesso di smaltire 8'000 tonnellate di rifiuti provenienti dal resto della Svizzera unicamente per la fase di collaudo dell'impianto. In tutto ne sono state

smaltite 7'000 che, rispetto alla quantità globale, non sono molte. L'importazione di rifiuti dall'estero è vietata e l'ACR non la pratica. Se esistono indicazioni in questo senso, che non posso escludere, vi invito a presentarle: provvederemo a fare tutte le verifiche del caso. L'affermazione è grave e contempla l'ipotesi di reato. È come se qualcuno affermasse che io stesso o qualcuno di noi ruba. Per potere importare i rifiuti dall'Italia l'ACR deve richiedere un permesso speciale a Berna che non viene praticamente mai concesso. Sottoponeteci dunque le prove e faremo chiarezza. Sul fatto che non ci siano abbastanza rifiuti di provenienza ticinesi, ribadisco che ne abbiamo a sufficienza per gestire perfettamente l'impianto, come del resto mostrano i dati pubblicati.

Rimane infine la questione legata al direttore Fornara con cui è stato possibile raggiungere un'intesa e a cui vanno riconosciuti dei meriti importanti. Egli si è sempre mostrato con coraggio e trasparenza di fronte ai media e all'opinione pubblica, affrontando qualsiasi problema. Personalmente mi era anche simpatico. Come in tutte le aziende ci sono stati problemi di carattere aziendale e gestionale, qualche problema caratteriale: dopo le necessarie discussioni si è raggiunto infine un accordo soddisfacente tra le parti. Non ho potuto seguire personalmente tutta la vicenda ma sono stato sempre informato. Ribadisco, a scanso di equivoci, il mio ringraziamento per il lavoro svolto al direttore Fornara che saprà certamente mettere a frutto le sue capacità anche in altri ambiti. La successione dell'ing. Fornara non ha comportato particolari problemi gestionali visto che all'interno dell'azienda si erano formate accanto a lui figure competenti.

LURATI S., RELATORE - Prendo atto innanzitutto dell'accordo quasi unanime sulla parte finanziaria. Le discussioni sorte oggi in aula riguardano l'attività dell'ACR e l'annosa questione della quantità di rifiuti e della maggiore o minore capienza dell'inceneritore rispetto alla nostra produzione di rifiuti. È un tema di cui si discute ormai da un trentennio e di cui proseguiremo a parlare ancora per molti anni se non avverrà un cambiamento.

Traendo spunto dalla relazione approntata dal Consiglio di amministrazione dell'ACR si intravedono elementi che possono se non tranquillizzarci perlomeno renderci un po' meno preoccupati rispetto al funzionamento dell'impianto e, soprattutto, rispetto alle emissioni nell'ambiente dopo la termovalorizzazione dei rifiuti. I dati sono ottenibili quotidianamente sul sito Internet che viene costantemente aggiornato. Questa preoccupazione di informazione da sola già ci può tranquillizzare.

Per quanto riguarda la gestione dei rifiuti esiste pure un sito Internet (www.ti.ch/gestione-rifiuti) che mostra una dinamica assai variegata del riciclaggio dei rifiuti nel nostro Cantone. Vi sono Comuni dove il riciclaggio raggiunge l'85% e altri dove si sfiora appena il 4%. Su questo tema rimane ancora molto lavoro da fare per sensibilizzare i Comuni e la popolazione. Pensiamo ad esempio al Comune di Lugano che continua ad essere reticente e inadempiente su alcuni aspetti. Spingerlo al cambiamento non dipenderà però unicamente dall'ACR ma dipenderà molto dalla volontà di far rispettare la legge anche in un Comune importante che continua a mostrarsi reticente di fronte a indirizzi differenti.

Su una possibile importazione di rifiuti dall'estero occorre fare chiarezza. Se veramente esiste il dubbio che vi siano, magari con il raggirio, importazioni di rifiuti dall'estero occorre stabilire chiaramente da dove provengono e chi sta approfittando della situazione. Non vorrei però giungere a dover nominare anche in questo caso controllori perché di questo passo finiremo per avere più controllori che controllati. Se si dovesse però individuare una ditta che sta approfittando della situazione occorrerà senz'altro intervenire con una sanzione. Il Consigliere di Stato e il Dipartimento si sono già espressi favorevolmente su questo modo di procedere. Le osservazioni critiche dei Verdi del resto vanno intese in

maniera positiva. Dobbiamo prendere in considerazione ogni stimolo che ci mette nella condizione di dare risposte positive ai problemi che vengono sollevati. Quanto al problema del controllo delle discariche sollevato dal deputato Peduzzi, se ricordo bene sono previsti un controllo e una manutenzione regolare con due operai addetti a questo specifico compito. Rimane infine aperta la questione legata alla chiusura del problema dei subappalti, che non si è potuto approfondire in questa occasione poiché le liquidazioni finali sono avvenute nel corso del 2011 e che affronteremo in un prossimo rapporto. Prima di concludere tengo anch'io ad esprimere il mio ringraziamento all'avv. Gianpaolo Grassi per l'ottimo lavoro svolto.

SCHNELLMANN F. - Ringrazio il Consigliere di Stato per le sue puntuali risposte. Lo invito però a cogliere il mio suggerimento di verificare i quantitativi importati all'inceneritore dai singoli Comuni: se non è possibile per il 2010 lo si faccia nel 2011.

GYSIN G. - Non era mia intenzione offendere il Consigliere di Stato Borradori e mi dispiace. Il mio intento era semplicemente quello di mostrare ciò che, a nostro avviso, non funziona nella politica cantonale di smaltimento dei rifiuti e i problemi rimasti per ora irrisolti. Sono spunti o suggerimenti che continueremo a ripetere finché non avremo l'impressione che verranno presi sul serio e concretizzati. Il Consigliere di Stato Borradori ha ribadito prima l'impegno del Dipartimento a non ridurre il tasso di riciclaggio. A noi però questo non basta. Noi chiediamo un esplicito impegno ad aumentare del 20-25% la quota del riciclaggio evitando di limitarsi allo 0,6% come è avvenuto tra l'anno scorso e quest'anno. Se il Canton Zugo, con una quota di riciclaggio del 70%, è un esempio virtuoso significa che l'obiettivo può essere raggiunto. Il raggiungimento di questo obiettivo non dipende però dalla ricchezza o meno del Cantone ma da un'impostazione politica mirata. Conosciamo anche per esempio Comuni meno ricchi del nord Italia, mi riferisco a Novara e Brescia, dove le quote di riciclaggio hanno superato il 70%. Se città di queste dimensioni riescono in un simile intento dobbiamo poterci riuscire anche noi. Se non accade significa che il problema è serio. Come ho già detto nel mio intervento precedente, è necessario che il Cantone intervenga con più forza presso tutti quei Comuni che ancora non rispettano la legge sulla copertura dei costi dello smaltimento dei rifiuti. A questo riguardo stiamo ancora aspettando la risposta del Consiglio di Stato alla nostra interrogazione² relativa alla sentenza del Tribunale federale sullo smaltimento dei rifiuti dove si diceva che il solo mezzo rispettoso della legge per coprire le spese è la tassa sul sacco. Non abbiamo alcun interesse invece per la tariffa concorrenziale che comporterebbe meno spinte verso il riciclaggio, favorirebbe l'importazione di rifiuti da fuori Cantone e spingerebbe a bruciare più rifiuti per non registrare perdite. Se l'ACR avesse bruciato 10 mila tonnellate di rifiuti in meno avrebbe chiuso i conti in rosso. Detto questo non ci interessa assolutamente che l'ACR consegua un utile. L'obiettivo dell'ACR non è infatti quello di conseguire un utile bruciando più rifiuti con la scusa che il calore prodotto venga poi riutilizzato. Lo scopo non può essere il teleriscaldamento o dispensare elettricità. L'obiettivo dell'ACR deve rimanere quello di bruciare meno rifiuti: non perché vogliamo un ACR in perdita, ma perché sappiamo che bruciare più rifiuti comporta un maggiore inquinamento dell'aria con il conseguente peggioramento della qualità di vita di

² [Interrogazione n. 203.11](#): *Smaltimento dei rifiuti: il Consiglio di Stato intende rivedere la propria posizione dopo la sentenza del Tribunale Federale?*, Greta Gysin e cofirmatari, 08.08.2011.

chi risiede nella regione. Pur fidandomi della buona fede del Consigliere di Stato Borradori, ribadisco che purtroppo abbiamo ricevuto e continuiamo tuttora a ricevere segnalazioni circa la dubbia provenienza dei rifiuti. Se il Consigliere di Stato lo desidera sarà nostra premura mostrargliele. Non disponendo tuttavia di prove certe non possiamo rivolgerci al Ministero pubblico. Tra coloro che ci hanno fatto pervenire queste segnalazioni non siamo ancora riusciti infatti a convincere nessuno a rivolgersi personalmente alla giustizia perché temono eventuali ripercussioni sulla loro sfera lavorativa o personale. Ho citato nel mio intervento il problema di queste segnalazioni poiché il nostro gruppo ritiene suo dovere morale e politico comunicarle al Consiglio di Stato. Purtroppo il Consiglio di Stato non dispone di alcun mezzo per procedere a controlli sulla provenienza dei rifiuti. Occorrerà porre rimedio a questa mancanza per rispetto ai cittadini ticinesi e al Parlamento che, in tutta buona fede, non aveva ritenuto di promulgare nella legge il divieto di importare rifiuti dall'estero.

PEDUZZI P. - Aggiungo alcune brevi osservazioni al mio intervento precedente. Innanzitutto la tassa sul sacco non va direttamente collegata al risparmio nella produzione dei rifiuti. Mi sta bene che la collega Gysin sostenga che la tassa sul sacco sia l'unica via giuridicamente corretta per coprire le spese di smaltimento dei rifiuti. Non è però l'unica via per raggiungere l'obiettivo di diminuire la produzione dei rifiuti. Riveste particolare importanza in questo ambito la presa di coscienza da parte della popolazione attraverso un'informazione più ampia. Vorrei inoltre che il Consiglio di Stato spiegasse brevemente quanto calore sarà prodotto e quali zone si vorranno raggiungere con il teleriscaldamento. Lo dico anche per evitare che tra due anni ci si ritrovi ad aver posato tubi con un diametro sbagliato.

Trovo infine infamanti le accuse rivolte dalla collega Gysin al Consigliere di Stato Borradori. È del tutto scorretto che un deputato si rivolga in questi termini a un Consigliere di Stato per di più senza disporre di alcuna prova concreta. Invito la collega a essere più precisa mostrandoci fotografie a supporto di quanto afferma. Come ha ribadito anche il Consigliere di Stato l'importazione di rifiuti è penalmente perseguibile: tuttavia occorrono prove per perseguire i colpevoli. Infamare un Consigliere di Stato, eletto democraticamente dal popolo, che mi dispiace tra l'altro di non aver sostenuto personalmente, lede il principio stesso di democrazia.

BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Ringrazio il deputato Peduzzi per le sue parole di sostegno che ho doppiamente apprezzato, visto che capita raramente di sentirle in politica.

Scorro velocemente i diversi interventi appena ascoltati.

Segnalo al deputato Schnellmann che è da poco disponibile, rintracciabile su Internet, il censimento sui rifiuti 2011, dove può trovare tutti i dati sugli apporti dei vari Comuni. Se preferisce avere una risposta scritta me lo faccia sapere e provvederò a fargliela recapitare nel corso della giornata. Il deputato Peduzzi ha posto delle domande sul teleriscaldamento. Abbiamo progettato il teleriscaldamento in maniera modulare: si inizierà con una parte di impianto verso Bellinzona nord per poi offrire ai Comuni del comprensorio sud la possibilità di allacciarsi. Non dovrebbe sorgere alcun problema di dimensione delle condotte poiché si è concepita la struttura pensando agli sviluppi futuri. Si è voluto procedere a tappe per verificare la rispondenza della clientela e per una questione di costi. Infatti dal sondaggio effettuato fra i singoli e le aziende negli anni 2003 o 2004 non era

emerso alcun interesse al teleriscaldamento. Solo in seguito, esso ha acquisito una certa attrattiva. Oggi si contano molti interessati. La ditta Teris SA che gestisce il teleriscaldamento procederà dunque progressivamente attuando già tutte le misure per la sua realizzazione senza ulteriori spese.

Sulle parole di Greta Gysin che possono avermi amareggiato, non mi faccio alcun problema. Puntualizzo però alcune cose. Ribadisco il mio invito a mostrarmi le segnalazioni ricevute se lo ritenete opportuno, ma vi invito soprattutto a consegnarle alla Magistratura perché concernono un reato. Non ci si può limitare a un semplice sentito dire ma occorre agire concretamente nei dovuti modi. Se c'è qualcuno che sbaglia verrà punito e sanzionato. Posso assicurarvi che l'ACR non è a conoscenza di questi fatti. Non posso assicurare il nostro impegno ad aumentare il riciclaggio del 20% e non nei prossimi anni. Posso garantire però che continueremo a fare il possibile per promuoverlo e aumentarlo gradualmente. Per quanto riguarda la particolare situazione del Canton Zugo essa non va ricondotta alla sua florida situazione finanziaria bensì ad altri fattori favorevoli quali la configurazione del territorio relativamente piccolo e la sua vicinanza al Canton Zurigo che favorisce una buona politica in materia di rifiuti oltre che una più spiccata coscienza civica dei suoi abitanti. Posso capire che ai Verdi non interessi la tariffa concorrenziale. Questo aspetto interessa però molte altre persone nel Cantone: penso che ai Comuni possa far piacere pagare un terzo in meno se non di più. Concordo pienamente sul fatto che l'ACR non debba conseguire utili. L'ACR svolge un compito pubblico che è quello di smaltire i rifiuti consegnati dai singoli Comuni in maniera ineccepibile secondo le norme di legge.

Faccio un ultimo appunto relativo alle segnalazioni ricevute dai Verdi. Non è corretto affermare che sta al Consiglio di Stato provare che non giungono rifiuti dall'estero. Come dicevano i latini, è una *probatio diabolica*, cioè impossibile. Chi ha segnalato e ha le prove di questi fatti deve mostrarle all'autorità competente che provvederà a pronunciarsi in merito. Le assicuro che non abbiamo nessuna indicazione in questo senso: siamo pronti ad aprire gli occhi se ci verranno fornite le prove.

GYSIN G. - Mi sento in dovere di replicare alle forti accuse rivoltemi dal collega Peduzzi. Non voglio certo infamare nessuno. Mi chiedo però che cosa avreste fatto al nostro posto ricevendo questo tipo di segnalazioni. Le avreste nascoste sotto il tappeto e dimenticate per mancanza di prove? Suvvia, siete politici anche voi e avreste fatto la stessa cosa. Non ho detto che le cose stanno come sembrerebbe dalle segnalazioni ricevute. Ho semplicemente informato di avere ricevuto alcune segnalazioni. Inoltre non ho chiesto al Consiglio di Stato di provare che ciò non accade: voglio però sapere come l'ACR si accerta della provenienza dei rifiuti. Mi sembra una domanda legittima alla luce delle segnalazioni ricevute. Mostrerò queste segnalazioni al Consigliere Borradori e poi valuteremo il da farsi. Non ritengo comunque di aver detto nulla di infamante.

BIGNASCA A. - Vi rendo noto che una decina di mesi fa mi sono recato dal procuratore generale con in mano una documentazione fotografica che lasciava supporre certe manipolazioni sospette su alcuni piazzali di raccolta dei rifiuti. Ho anche comunicato il nome di una persona che avrebbe potuto essere interrogata. Il Consigliere di Stato non lo sa ancora ma a questo punto lo posso dire. Chi possiede informazioni, se vuole ottenere un risultato, si deve attivare.

SAVOIA S. - Ricordo al collega Bignasca come su altre questioni egli non si è limitato a recarsi dal procuratore generale, ma ha giustamente informato la commissione preposta alla verifica dei vari problemi sorti alla Sezione della logistica. Eviti dunque di usare due pesi e due misure. È corretto quando è lui ad agire, come per la Sezione della Logistica; è invece scorretto quando sono i Verdi a segnalare dei problemi per l'ACR.

Quanto al collega Peduzzi, in ogni classe di scuola media troviamo qualcuno con la sua stessa forma mentis che corre in soccorso del maestro. Si preoccupi piuttosto delle persone che nella regione soffrono di problemi respiratori o di asma invece di votare a favore del semisvincolo e difendere l'ACR.

Per quanto riguarda la questione dell'onere della prova non siamo di fronte a un processo penale ma in una situazione analoga a quella della certificazione degli alimenti. Migros e Coop non devono certo attendere che si verifichi un avvelenamento prima di certificare gli alimenti. Non devono provare la loro innocenza ma devono soprattutto certificare la filiera. Attualmente il Dipartimento, malgrado tutti gli sforzi compiuti, non è in grado di certificare la filiera garantendo, per esempio, che nessuna lattina proviene dall'Italia. Non lo può fare mancando questo tipo di controlli.

Vengo ora alle nostre segnalazioni. Come ha suggerito il collega Bignasca interpellaremo il Ministero pubblico. Abbiamo però ritenuto opportuno informare dapprima i responsabili politici durante la discussione sui conti dell'ACR. Non mi sembra comunque di affrontare il problema al di fuori delle norme istituzionali, dei consessi e dei gremi interessati. Per quanto concerne invece la quantità di rifiuti che vengono inceneriti a Giubiasco sappiamo che l'inceneritore brucia di tutto: carta, plastica, legno, scarti vegetali, mancano forse solo le mucche. Non è certo difficile in questo modo raggiungere le 140 mila tonnellate. Noi Verdi siamo contrari all'inceneritore per una serie di motivi che abbiamo già ampiamente illustrato. La sensazione emersa dal dibattito odierno è quella di un inceneritore considerato come una vacca sacra di cui non si può parlar male. Se i Verdi osano dire qualcosa ecco che subito qualcuno reagisce denunciando l'interruzione del bel clima ecumenico che vige in Parlamento. Ma un Parlamento deve essere critico, non ecumenico. Il Consigliere Borradori ha riconosciuto che il progetto dell'inceneritore ha potuto essere migliorato anche grazie all'opposizione. Proseguiremo dunque su questa strada: non ci faremo mettere il bavaglio con osservazioni più o meno ricattatorie.

DELCO PETRALLI M. - L'inceneritore rimane costantemente al centro delle preoccupazioni, soprattutto dei bellinzonesi. Mi preoccupa che un medico come il collega Peduzzi intervenga a difesa dell'inceneritore ben sapendo che i casi di bronchiti croniche dei bambini è in progressivo aumento essendo aumentato il tasso di polveri fini nella regione del Bellinzonese. Colgo anche l'occasione per invitare chi ci ha fatto pervenire le segnalazioni ad uscire allo scoperto, indicando nome e cognome di chi commette eventuali truffe ai danni dei bellinzonesi e dell'intero Cantone perché l'aria che respiriamo è di tutti. Senza prove restano impotenti anche i Verdi.

BERETTA PICCOLI F. - Anche questa mattina ho visto in via ai Ronchi a Lugano, davanti ai bidoni dei rifiuti, una bicicletta, un vecchio computer e dei pezzi di ferro. È la prova che a Lugano solo i pensionati riciclano nei dovuti modi mentre gli altri buttano rifiuti ovunque. I contenitori cittadini interrati sono una miniera di rifiuti riciclabili. Non approverò i conti perché il Cantone dovrebbe impegnarsi a fare di più.

ZANCHI P. - Respingerei i conti convinto che si può riciclare meglio. Lo prova la trasmissione televisiva "Patti chiari" di qualche settimana fa che ci ha mostrato il contenuto dei sacchi dei rifiuti di alcuni Comuni. In alcuni Comuni la gestione dei rifiuti viene attuata in maniera diversa. Sul modello di quanto avviene per esempio a Sant'Antonino, ho inoltrato con il collega Bergonzoli a Locarno una mozione che prevede l'introduzione di un premio sul sacco. In altre parole, unitamente alla bolletta annuale della tassa dei rifiuti, l'utente riceve un certo numero di sacchi dei rifiuti che danno diritto a un premio per i sacchi risparmiati. È un bel modo di incentivare il riciclaggio. Da anni applico nella mia famiglia il riciclaggio e in media una famiglia non produce più di 25 kg di rifiuti all'anno pro capite. Il margine di riciclaggio è dunque ancora ampio. I conti dell'ACR tornano perché i cittadini pagano lo smaltimento dei rifiuti. Con una politica diversa una famiglia potrebbe risparmiare tra i 100 e i 200 franchi all'anno.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 68 voti favorevoli, 8 contrari e 2 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 68 voti favorevoli, 9 contrari e 2 astensioni.

4. PROGETTO DI MODIFICA DELLA LEGGE TRIBUTARIA DEL 21 GIUGNO 1994: AMNISTIA FISCALE PER LE PERSONE FISICHE E GIURIDICHE

Messaggio del 23 febbraio 2010 n. 6328

Ai sensi dell'art. 69b della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito organizzato.

Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione speciale tributaria: adesione all'entrata in materia e approvazione del disegno di legge annesso al rapporto medesimo.

Conclusioni del rapporto di minoranza della Commissione speciale tributaria: si invita il Parlamento a non entrare in materia e a respingere, in caso di entrata in materia, il disegno di legge in votazione finale.

È aperta la discussione di entrata in materia

BIGNASCA A., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - L'iniziativa popolare sugli sgravi fiscali³ pesa come un macigno sullo sviluppo dell'attuale legislatura: malgrado

³ Iniziativa popolare elaborata: *Per una politica fiscale più vicina alla gente*, Lega dei ticinesi, 20.12.2007.

questa constatazione, la maggioranza della Commissione tributaria invece di occuparsi dei problemi che assillano la maggior parte dei contribuenti ticinesi, presenta due rapporti incompleti che ignorano bellamente l'iniziativa popolare federale sulle successioni⁴. Ritengo questa impostazione un grave errore se pensiamo a quanto accaduto negli ultimi mesi del 2011 sulla questione delle donazioni: sembra infatti che l'Ufficio registri abbia incassato 10 milioni di franchi in più del previsto solo per le tasse di registro. Qualcosa quindi si è mosso e tuttavia i rapporti della Commissione tributaria sono silenziosi. Vogliamo quindi premiare i furbetti o preferiamo invece occuparci dei problemi che interessano tutti i contribuenti onesti di questo Paese? È solo questo il tema di oggi. Il minimo che si possa fare è ritornare i rapporti alla Commissione. Riflettete bene dunque su questa proposta. Non carichiamo di urgenza un messaggio fermo in Commissione ormai da 25 mesi, per premiare quelli che ho definito furbetti.

Ai sensi dell'art. 75 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la discussione di entrata in materia è sospesa ed è aperta la discussione sulla richiesta di rinvio formulata dal gruppo Lega.

VITTA C., CAPOGRUPPO PLR - L'Ufficio presidenziale ha discusso ieri e ancora questa mattina del possibile rinvio del messaggio. La maggioranza della Commissione non ha ritenuto opportuno avallare questa misura preferendo evadere il tema che è fermo ormai da più di due anni in commissione. L'iniziativa era stata presentata due anni fa da quattro partiti: PLR, PPD, LEGA e UDC. Negli ultimi mesi nel corso di diversi incontri fra i partiti, in particolare di governo, si è cercato di discutere ed elaborare una possibile intesa che potesse combinare i vari elementi attualmente sul tavolo della politica cantonale. Oltre all'iniziativa fiscale popolare della Lega che ha ricordato il collega Bignasca, tra le varie proposte vi è anche l'amnistia. Qualora dovesse rivelarsi favorevole all'amnistia il voto odierno non preclude comunque la possibilità di proseguire la discussione fra partiti di governo cercando di coordinare le differenti proposte. Come è già stato annunciato, nel caso di un voto odierno favorevole, la decisione sarà oggetto di un referendum la cui raccolta di firme ci condurrà in votazione popolare. Lo stesso avverrà per l'iniziativa fiscale popolare della Lega qualora non dovesse essere accettata dal Parlamento. Un voto odierno positivo non preclude comunque assolutamente le discussioni fra i partiti. Il rifiuto dell'amnistia significherebbe semplicemente che questo tema non sarà più oggetto di discussione tra i partiti di governo. Pronunciarsi oggi non significa forzare i tempi, tanto più che il tema è fermo in Commissione da parecchio tempo. Un ritorno in Commissione non porterebbe nulla di nuovo e di rilevante ai fini del voto. Mentre nella discussione fra i partiti rimarrebbe intatta e potrebbe anzi addirittura crescere la possibilità di accordarsi arricchendo l'intesa con ulteriori elementi su cui discutere. Non riteniamo dunque giustificabile rinviare l'oggetto in Commissione.

DADÒ F., CAPOGRUPPO PPD+GG - La proposta di amnistia in esame può apparire intempestiva. Dal momento però che è giunta in Parlamento, suffragata da rapporti commissionali firmati, non c'è alcun motivo serio per rimandare ancora la decisione. È una

⁴ Iniziativa popolare federale: *Tassare le eredità milionarie per finanziare la nostra AVS (Riforma dell'imposta sulle successioni)*, 16.08.2011.

scelta che fa ridere tutto il Cantone.

KANDEMIR BORDOLI P., CAPOGRUPPO PS - Nessuna ragione oggettiva potrebbe convincerci che il rinvio di questo oggetto potrà portare nuovi elementi che richiedano un ulteriore approfondimento. L'intenso lavoro svolto in questi 25 mesi dalla Commissione tributaria ha portato alla redazione di due rapporti. Anche se non condivido personalmente il rapporto di maggioranza, va detto che entrambi contengono tutti gli elementi sufficienti per poter decidere se vogliamo approvare o meno il messaggio in esame. In questa proposta in realtà vi è unicamente una volontà confusa da parte della Lega di favorire chissà quali possibili accordi futuri in merito a vari pacchetti di sgravi. Chiedere oggi un rinvio dell'oggetto mi sembra poco rispettoso del Parlamento. Il collega Bignasca ha affermato che si tratta di scegliere tra il premiare i furbetti o l'occuparsi dei problemi dei cittadini ticinesi. Il nostro gruppo ha fatto una scelta di campo molto chiara. Invito il suo gruppo a fare altrettanto.

MAGGI F., CAPOGRUPPO VERDI - Non troviamo alcun motivo per rinviare una trattanda in discussione ormai da ben due anni. Ci pare inutile rimandare una trattanda prevista all'ordine del giorno che è già stata ampiamente esaminata e ponderata. È meglio discuterne e decidere.

CHIESA M., SOSTITUTO CAPOGRUPPO UDC - Il nostro gruppo è del parere di mantenere la trattanda all'ordine del giorno. Evitiamo di farne uno psicodramma e decidiamo la sorte di questi 24 milioni inseriti a Preventivo.

PRONZINI M. - Sono membro della Commissione tributaria dallo scorso mese di aprile e da allora si è continuato a discutere di questo tema malgrado siano emerse posizioni chiare. Ricordo peraltro che all'ultima riunione della commissione, a parte il valoroso collega Seitz, i deputati della Lega non si sono presentati. Dovevano partecipare e spiegare le loro posizioni. Approviamo l'amnistia; in seguito provvederemo a promuovere un referendum.

MORISOLI S. - Il fatto di voler favorire i furbetti o i 25 mesi di giacenza del messaggio in Commissione sono elementi del tutto irrilevanti di fronte a una materia come questa. Chiediamoci piuttosto se vogliamo attuare o meno gli sgravi fiscali in questo quadriennio; chiediamoci inoltre se per poterli attuare non sia meglio eliminare tutti quegli ostacoli che condurrebbero da una parte alla raccolta di firme e dall'altra a opporsi all'iniziativa della Lega. Attendere l'esito dell'una o dell'altra scelta sarebbe infatti d'ostacolo alla realizzazione degli sgravi fiscali durante l'attuale quadriennio.

Mi permetto di suggerire ai partiti con responsabilità di governo che la richiesta di rinvio è volta a verificare tutte le possibilità per presentare un pacchetto di sgravi fiscali adeguato, minimizzando nel contempo le possibilità di bocciatura. Ricordo che un progetto sottoposto dal Dipartimento delle finanze e dell'economia al professor Marco Bernasconi andava proprio nella direzione di trovare un sistema che fosse sostenuto trasversalmente per operare degli sgravi fiscali. Concordo quindi con la richiesta di rinvio perché dopo

25 mesi l'idea di amnistia concepita a suo tempo non sembra più adeguata al nuovo clima politico. Se non dovesse essere accolto il rinvio sosterrò comunque l'amnistia perché altrimenti non otterremo nulla.

DE ROSA R. - I dati che ci sono stati consegnati dai funzionari in Commissione tributaria in merito all'informazione sull'autodenuncia esente da pena indicano che sono stati incassati 51 milioni di franchi e che il patrimonio emerso dovrebbe aggirarsi attorno al mezzo miliardo di franchi. Le cifre in gioco sono notevoli e dimostrano che vi è anche un effetto legato all'iniziativa socialista pendente a livello federale. Sono quindi propenso al rinvio perché mi sembra chiaro che siamo ormai fuori tempo massimo e avremmo dovuto chinarci su questo tema parecchi mesi or sono. Qualora però la richiesta di rinvio non fosse accolta, mi pronuncerò in favore dell'amnistia. Essa ci permetterebbe infatti di incassare qualche franco in più evitandoci forse dolorosi tagli nell'ambito delle prospettate misure di risparmio.

GAROBBI M. - In qualità di presidente della Commissione tributaria non posso che essere contraria al rinvio della trattanda. Durante questo ultimo anno, ma già anche nella scorsa legislatura, la Commissione ha discusso e analizzato lungamente e in maniera approfondita il tema dell'amnistia valutando pure i fattori esterni che sono intervenuti e che potrebbero avere un'influenza sull'efficacia e opportunità di questa misura. Ritengo quindi che non ci siano attualmente nuovi e oggettivi motivi per rinviare il messaggio in commissione. Essa ha svolto bene il suo lavoro presentando i rapporti nei tempi adeguati. Per questi motivi vi invito quindi a respingere la richiesta di rinvio.

GOBBI R. - Mi pronuncerò anch'io contro la richiesta di rinvio del messaggio in Commissione. Come relatore del rapporto di maggioranza e membro della Commissione tributaria ho personalmente vissuto per due anni questa sorta di teatrino cantonticinese. Qualcuno ha già ricordato che l'amnistia è stata lanciata dai quattro partiti. Se si è giunti a discuterne in Parlamento solo dopo due anni è grazie al temporaggiamento della Lega dovuto forse a motivi politici propri. Il varo di un'amnistia non è una misura ricorrente nel nostro Paese ma è un atto eccezionale. L'ultima amnistia sul piano federale risale infatti agli anni Sessanta. È quindi un atto a sé stante che va disgiunto da tutte le altre misure fiscali e finanziarie del nostro Cantone.

CELIO F. - Faccio semplicemente osservare che in questa fase dobbiamo discutere unicamente se accettare o meno la proposta di rinvio. Non si tratta di stabilire se la Commissione ha lavorato bene o male o se l'amnistia sia una buona o una cattiva soluzione. Si tratta unicamente di dire sì o no al rinvio del messaggio in Commissione.

SADIS L., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Il Governo si rimette evidentemente alla decisione del Gran Consiglio. Abbiamo infatti già espresso il nostro pensiero e le nostre valutazioni nel messaggio che abbiamo rilasciato alla vostra attenzione più di due anni fa. Come vuole il nostro ordinamento giuridico e democratico l'incarto da quel momento è nelle mani del Legislativo.

La discussione sulla richiesta di rinvio è dichiarata chiusa. Messa ai voti, la proposta di rinvio dell'oggetto in Commissione è respinta con 20 voti favorevoli, 54 contrari e 1 astensione.

Su richiesta di Attilio Bignasca la seduta viene sospesa dalle ore 10:45 alle ore 11:00.

Riprende la discussione di entrata in materia.

VITTA C., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Qualsiasi deputato, anche il più liberista per impostazione ideologica, prova un certo disagio affrontando il tema di un'amnistia fiscale. Infatti in ciascuno vi è un certo retaggio culturale che ha lungamente imperniato l'economia e la coscienza civile del nostro Paese, specialmente a nord delle Alpi, secondo cui pagare le tasse è un dovere imprescindibile, tutt'al più modulabile con l'entità delle stesse. Non ritengo tuttavia il caso di respingere al mittente il messaggio che stiamo dibattendo per delle argomentazioni di natura etica. Del resto ammettiamo tutti che, sul piano etico, l'amnistia è una misura perlomeno discutibile. Come detto non si tratta però in questo caso di intavolare una discussione di carattere etico, il cui esito sarebbe scontato, ma di esaminare piuttosto se le condizioni poste per applicare questa misura e i risultati che se ne possono ricavare rendano superabili le perplessità d'ordine etico che ci sono e che nessuno peraltro vuole negare. D'altra parte, in riferimento ai risultati attesi, abbiamo appena approvato un Preventivo che ci ha indicato in modo chiaro quale sarà la situazione finanziaria del Cantone, anche se nel passato, anche recente – alludo in particolare al consuntivo del Cantone che dovrà presto essere presentato – la situazione potrebbe essere meno negativa di quanto era previsto. Il Preventivo per il 2012 e il Piano finanziario per gli anni successivi ci indicano che è benvenuta ogni nuova entrata reperita senza necessariamente dover inasprire la pressione fiscale. È il caso dell'amnistia qui proposta, il cui scopo è semmai quello di ripristinare la pressione fiscale su coloro che non hanno mai pagato le tasse, o le hanno pagate solo parzialmente, rispetto a quanto dovuto. È pur vero che proprio la natura stessa dell'oggetto – si parla infatti di redditi e capitali sommersi – rende estremamente difficile valutare con una certa attendibilità i risultati dell'amnistia. Sono certi solo i parametri da applicare, o lo saranno nella misura in cui oggi si volessero decidere, ma non i termini a cui gli stessi si applicano. Si tratta dunque di valutazioni da prendere con molta cautela, sia da parte di chi ne enfatizza la portata, sia da chi, come nel rapporto di minoranza, la banalizza, ammesso e non concesso che nell'odierna situazione delle finanze del Cantone si possa banalizzare qualsiasi entrata supplementare che, come dice il messaggio, non dovrebbe costare nulla ed essere permanente. L'esperienza delle poche amnistie sin qui applicate ci insegna che l'esito è stato piuttosto sottostimato. Sempre in merito ai risultati finanziari della misura il nostro gruppo ritiene che essi non debbano avere una destinazione vincolata. Trattandosi di imposte, sia pure nella forma del recupero di imposte non pagate, esse devono seguire la stessa destinazione delle altre entrate e dunque affluire con le altre imposte per lo svolgimento dei compiti generali dello Stato. Non si tratta quindi di destinare questa entrata al finanziamento di improbabili nuovi compiti dello Stato di cui l'agenda politica pre e postelettorale era ed è ancor piena.

Analizziamo ora le condizioni affinché un'amnistia venga resa, se non eticamente, perlomeno pragmaticamente accettabile. La prima condizione, come indicato anche dal messaggio e dal rapporto di maggioranza (quello di minoranza non entra nel merito di

dettaglio delle condizioni), è che l'amnistia non sia gratuita, perché diventerebbe in questo modo un vero schiaffo per chi le imposte le ha sempre pagate. Il Governo ha proposto uno sconto sulle aliquote del 70%, mentre la contrattazione politica ha potenziato l'aliquota all'80%. Nel sottile bilanciamento tra incentivi per la promozione dell'amnistia e risultato atteso, la soluzione trovata in Commissione appare adeguata, considerate anche le indicazioni giunte dalle cerchie finanziarie del Cantone.

La seconda condizione richiesta per consentire un'amnistia è che la stessa abbia un carattere eccezionale. È una condizione certamente data, visto che l'ultima è avvenuta nel 1969, dunque 40 anni or sono, un periodo equivalente alla durata di un'intera vita professionale. Fra le riserve espresse nei confronti dell'amnistia, vi è pure quella dell'attesa di una ventilata amnistia federale da combinare con quella cantonale, così da rendere la prima ancora più attrattiva. Dalla presentazione del messaggio in discussione sono trascorsi tuttavia già ben due anni, tanto da dover già modificare il periodo da prendere in considerazione. Attendere ulteriormente qualcosa di cui non si è per nulla certi non può servire alle casse del Cantone e prolunga anche il periodo di mancato pagamento delle regolari imposte dei possibili fruitori dell'amnistia o, per dirla in maniera più diretta, degli attuali evasori.

Vi è infine una terza condizione, di carattere più tecnico, e cioè che l'amnistia prospettata deve essere in linea con il diritto federale. Agire sulle aliquote e non sulla durata della prescrizione permette di soddisfare questo criterio, così da non incorrere in difficoltà di natura tecnica. Non convincono infine le riserve verso l'amnistia che scaturiscono da chi, attivo soprattutto sul fronte della lotta agli abusi nel campo previdenziale e sociale, paventa la perdita di sussidi di coloro che, grazie all'evasione o alla sotto-dichiarazione, ne hanno potuto beneficiare. Ci mancherebbe altro, sia pure con tutta l'attenzione per i cosiddetti casi bagatella!

Essendo dunque soddisfatte le tre condizioni sopra menzionate si può, pragmaticamente, accettare l'idea dell'amnistia. A chi rimane scettico posso perlomeno ricordare che l'amnistia ha lo scopo di far emergere capitali e redditi che possono essere messi in circolazione a beneficio dell'economia ticinese: in questi periodi di difficoltà economica, se ne potrebbe trarre anche qualche vantaggio. Non da ultimo l'amnistia ha anche lo scopo di indurre a pagare le tasse, per il resto del tempo, coloro che finora non le hanno pagate o lo hanno fatto solo parzialmente.

È tempo infine che sull'amnistia, come pure su altri temi (penso alle varie iniziative pendenti), si prendano decisioni, eventualmente da verificare in votazione popolare, per evitare che invocando il legame tra l'uno e l'altro tema l'agenda politica del Cantone continui a girare in tondo. In un Cantone confrontato con molti problemi contingenti, pensiamo solo per esempio a quelli dell'occupazione, c'è bisogno di ben altro!

Riallacciandomi a quanto discusso prima in relazione al rinvio, concludo il mio intervento invitando le forze politiche a concentrarsi sul merito del tema in discussione. In questi ultimi tempi spesso, per identificare possibili misure fiscali, sono stati consultati dei tecnici specializzati, come ad esempio il professor Marco Bernasconi. Oggi esiste una misura precisa, frutto della concertazione fra quattro partiti (PLR, PPD+GG, Lega e UDC) che hanno depositato l'atto parlamentare che è all'origine del messaggio governativo. Bocciarla significherebbe far cadere un tassello importante della politica fiscale. Affossare oggi questa amnistia per un semplice gioco di ripicche fra partiti non renderebbe un buon servizio al Paese. Come ho già avuto modo di ribadire nel mio intervento precedente la decisione odierna, qualora fosse favorevole, sarà certamente referendabile lasciando quindi intatta la possibilità di trovare nuovi accordi anche di natura fiscale. Un affossamento dell'amnistia significherebbe la chiusura definitiva verso eventuali nuovi

accordi, in particolare tra chi crede in una politica fiscale più favorevole per il nostro Cantone.

SANVIDO P., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Il gruppo della Lega dei ticinesi conferma la posizione, già più volte sostenuta, dichiarando il suo accordo per l'amnistia unicamente se inserita in un pacchetto completo comprensivo sia degli sgravi fiscali sia di aiuti ai ticinesi che si trovano in difficoltà nel pagamento dei premi di Cassa malati. Oggi abbiamo chiesto un rinvio della trattanda che tuttavia non è stato accettato. Dopo aver atteso due anni e mezzo si poteva aspettare ancora qualche mese in vista di trovare negli accordi con i partiti di Governo e con il Consiglio di Stato nuove soluzioni che sottoponessero al Parlamento contemporaneamente un pacchetto di sgravi fiscali, l'amnistia fiscale e, come ho già detto, un aiuto per chi si trova in difficoltà nel pagamento dei premi di Cassa malati. Siamo invece in presenza di un maldestro tentativo di portare in aula unicamente ciò che interessa un solo settore del Parlamento, consci del fatto che in fase di contrattazione con le varie forze politiche gli sgravi e gli aiuti per i premi delle Casse malati sarebbero stati rimandati sine die. Il collega capogruppo del PLR ci ha appena detto chiaramente che l'amnistia è eticamente discutibile. È senz'altro vero e lo confermiamo. Per questa ragione nel caso di un probabile referendum occorrerà presentare alla popolazione ticinese un pacchetto congiunto di misure che favorisca con opportuni sgravi fiscali chi paga le tasse e aiuti chi si trova in difficoltà nel pagamento dei premi di Cassa malati. L'amnistia non può dunque godere del nostro appoggio non essendo accompagnata da questi provvedimenti. La Lega, che da sempre porta avanti contemporaneamente questi tre pilastri, non approverà il messaggio governativo.

CANEPA L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Porto l'adesione del gruppo popolare democratico, probabilmente con qualche astensione, al messaggio in oggetto e al rapporto di maggioranza redatto dal collega Rinaldo Gobbi. Per eliminare qualche imbarazzo sull'argomento mostrato da qualcuno chiariamo subito che si tratta di un ordinamento che prevede la cancellazione di un delitto o di una contravvenzione del contribuente. Più un'amnistia ha carattere eccezionale, più è efficace: è l'esatto contrario, insomma, di quanto avviene in Italia con i sistematici scudi fiscali. Tralascio gli aspetti tecnici sui quali il relativo messaggio e il rapporto di maggioranza hanno riportato una serie di esempi chiarificatori. Parlando di amnistia ci si imbatte subito nella questione morale importantissima della disparità di trattamento tra chi ha sempre pagato le imposte e chi, non facendolo fino in fondo, potrebbe trarre un evidente vantaggio. All'interno del nostro gruppo si è discusso a lungo, e da parecchio tempo, su questo tema giungendo a condividere che, qualora fosse il caso, questa disparità andrebbe colmata e giustificata con tre argomenti:

- l'amnistia deve essere straordinaria e quindi non ripetitiva;
- l'amnistia non deve inoltre essere gratuita per chi ne beneficia;
- infine deve essere messa in atto in un momento di difficoltà economica.

La prima condizione è tranquillamente adempiuta, visto che l'ultima amnistia generale risale al 1969 abbracciando quindi due o addirittura tre generazioni, e nel contempo è una misura limitata nel tempo. Sull'entrata in vigore di questa misura il Consiglio di Stato dovrà poi decidere anche alla luce degli effetti per le casse cantonali della minacciosa iniziativa popolare federale sull'imposta di successione. Sono misure correlate, complementari e in parte anche concorrenziali.

La seconda condizione riguarda la tassa d'amnistia che ha lo scopo di contribuire, unitamente ad altri elementi, a risolvere la questione morale della disparità di trattamento visto che gli evasori cominceranno finalmente a pagare. L'alternativa - e mi rivolgo a chi si oppone a questa misura - è quella di lasciare lo statu quo: fondi neri, mai dichiarati al fisco, che rimarranno tali. È forse il caso di chiedersi che cosa sia peggio. Si tratta di decidere una tassa d'amnistia per colmare la disparità di trattamento con chi paga regolarmente, usando tuttavia anche un po' di buon senso. Se la tassa è troppo alta non c'è nessuna propensione a fare una sanatoria e quindi l'efficacia dell'amnistia verrebbe vanificata. Per questo motivo la maggioranza della Commissione tributaria, al fine di rendere l'amnistia più attrattiva, ha deciso di optare per uno sconto dell'80%. L'idea di base è semplice: risolve la questione morale, se si vuol attuare un'amnistia, impostiamola correttamente per questo aspetto, perché altrimenti non sarà efficace dal momento che riguarda unicamente le imposte cantonali e comunali, ma non quelle federali.

Il terzo elemento che giustifica questa sanatoria è il periodo economico difficile. Attraversiamo un momento particolare della nostra economia: reimmettere in circolo dei capitali precedentemente non dichiarati potrebbe dare sostegno a tutta l'economia interna con particolare attenzione al settore terziario. Si tratta insomma di una misura che potrebbe dare ossigeno a centinaia di posti di lavoro attualmente a rischio.

Aggiungo, prima di concludere, ancora alcune riflessioni:

Chi è toccato dall'amnistia? Cito un articolo del prof. Marco Bernasconi apparso sul "Corriere del Ticino" il 13.05.2009: *«Una linea di tendenza sulla dimensione della sottrazione d'imposte si può ricavare dalle amnistie che il Canton Ticino ha concesso nel 1987. L'amnistia sul capitale a risparmio sino a Fr. 50.000.- ha potuto accertare che su 8 miliardi di capitali a risparmio i piccoli e medi contribuenti ticinesi ne dichiaravano soltanto 1,5 miliardi vale a dire poco più del 15%. L'amnistia fiscale per gli eredi dal 1987 al 2000 ha fatto emergere nel solo Canton Ticino un miliardo di capitali neri. Queste due indicazioni costituiscono quanto meno un segnale di quanto rilevante possa essere l'evasione nel nostro Paese ciò che è comprensibile se si pensa agli enormi guadagni realizzati negli ultimi 40 anni da parte di alcune cerchie dei nostri concittadini»*.

I fatti dimostrano quindi che, contrariamente a quanto possiamo leggere nel rapporto di minoranza, non è vero che le categorie di contribuenti interessate a un eventuale condono fiscale sono solo quelle il cui reddito e il cui patrimonio è particolarmente elevato, ma si estende anche ai risparmi dei piccoli e medi contribuenti ticinesi. Altre riflessioni potrebbero essere fatte sugli importanti introiti per le finanze cantonali, difficilmente preventivabili e sulla questione del baratto dei dossier tra i gruppi politici in Parlamento: l'essenziale è decidere subito l'introduzione di questa misura in un momento economicamente difficile altrimenti i cittadini non capiscono più il reale orientamento della politica ticinese.

KANDEMIR BORDOLI P. - Quando si parla di amnistia fiscale vi è un'unica certezza: una disparità di trattamento fra i contribuenti virtuosi, quelli cioè che hanno sempre dichiarato tutti i loro redditi e la loro sostanza alle autorità fiscali, pagando le imposte dovute, e quelli che invece hanno sottratto risorse all'ente pubblico. Quest'unica certezza è sufficiente per respingere il messaggio, almeno da un profilo etico. In relazione alla disparità di trattamento è utile ricordare la sentenza del Tribunale federale concernente le aliquote regressive proposte dal Canton Obvaldo. La corte di Losanna ha ribadito che quel sistema proponeva tassi di imposizione media inferiori per i redditi alti rispetto a quelli per i redditi modesti. Nel caso dell'amnistia proposta dal messaggio n. 6328 non soltanto avremmo

delle aliquote regressive tra contribuenti virtuosi e i sottrattori, ma anche l'imposta sarebbe nettamente inferiore rispetto a quanto correttamente pagato dai contribuenti virtuosi. Questa disparità potrebbe essere giustificata solo da una serie di criteri oggettivi, primo fra tutti quello dell'interesse pubblico, il cui rispetto non è stato dimostrato né nel messaggio governativo né tanto meno nel rapporto di maggioranza.

È utile ricordare che sulla base dell'attuale legge federale entrata in vigore il 1° gennaio 2010 [legge federale sull'imposta federale diretta, LIFD, RS 642.11; legge federale sull'armonizzazione delle imposte dirette dei Cantoni e dei Comuni, LAID, RS 642.14] già oggi i contribuenti che hanno sottratto risorse al fisco godono di una sorta di amnistia: in effetti in caso di autodenuncia l'autorità fiscale si limita al recupero del dovuto di imposta degli ultimi dieci anni sui redditi e i capitali non dichiarati (ristabilendo così di fatto la legalità), rinunciando a comminare una sanzione disciplinare. Questo vale sia per le persone fisiche sia per quelle giuridiche. Inoltre, durante la procedura successoria, il recupero avviene solo sui tre anni precedenti al decesso del contribuente per non aggravare gli eredi di colpe non loro. Stando alle cifre fornite dalla Divisione delle contribuzioni queste misure hanno avuto un discreto successo e sono già più che sufficienti per permettere a chi lo desidera di regolarizzare la propria posizione nei confronti delle autorità fiscali. Un'ulteriore concessione o incentivo per coloro che hanno evaso non sono assolutamente proporzionati con il principio della parità di trattamento. Ricordo anche che una proposta di modifica legislativa molto simile a quella che ci apprestiamo a votare è stata rifiutata in votazione popolare nel Canton Ginevra. Dopo aver parlato di certezze tocco ora la questione delle incertezze. Nessuno, né il Consiglio di Stato né il relatore di maggioranza, può affermare con sicurezza quali saranno le ricadute di questa amnistia sulle casse cantonali e comunali. Il messaggio governativo presenta alcune valutazioni sul presunto gettito delle persone fisiche, mentre per le persone giuridiche il calcolo non è possibile al punto che anche il Consiglio di Stato rinuncia alla sua quantificazione. Incerta, per non dire precaria, è anche la stima sulle maggiori entrate che i redditi e i capitali emersi dovrebbero generare. Rimane aperto anche il problema, giustamente messo in evidenza dal rapporto di minoranza, del recupero dei sussidi ottenuti grazie alla sottrazione fiscale che, se applicato, renderà ancora meno attrattiva l'operazione, in particolare per i redditi bassi e modesti. Quali sono dunque gli elementi oggettivi che possono permettere di affermare, cito dal rapporto di maggioranza, *«È quindi possibile che con la combinazione di queste due amnistie (quella federale entrata in vigore il 1.1.2010, e quella cantonale ticinese) possano emergere capitali molto rilevanti.»*? Accettare un'amnistia basandosi sul desiderio e sull'auspicio che possa far emergere ingenti capitali non può essere sufficiente per calpestare l'onestà di quelle cittadine e di quei cittadini che hanno sempre adempiuto onestamente ai loro obblighi tributari. Nessuno può garantire quali saranno gli effetti previsti dai fautori dell'amnistia, né assicurare maggiori entrate rispetto a quelle generate dall'applicazione della legge federale entrata in vigore il 1° gennaio 2010 e che è stata frutto di un intenso negoziato alle Camere federali durato più di otto anni. Va inoltre ricordato che l'amnistia proposta verrà applicata unicamente alle imposte cantonali e comunali, mentre non cambierebbe nulla per quel che riguarda l'imposta federale diretta. Non vi saranno quindi sconti d'imposta in questo ambito, facendo diminuire di molto l'eventuale attrattività della misura. Un altro aspetto che tengo a evidenziare è lo scetticismo degli ambienti bancari ticinesi sui reali effetti della manovra, che è estranea alle dinamiche della piazza finanziaria ticinese. Non vi sono, a parer loro, relazioni tra la misura proposta e eventuali altri interventi auspicati che riguardano invece normative federali e internazionali (accordi sulle doppie imposizioni, scambio di dati fra autorità fiscali, ecc.), che avrebbero invece conseguenze dirette

sull'occupazione del settore in Ticino. In conclusione ribadisco la nostra opposizione al messaggio e al rapporto di maggioranza. Gli elementi forniti, ancora oggi in quest'aula, per giustificare una disparità di trattamento di tale portata non sono assolutamente sufficienti. Dotare l'Amministrazione cantonale e in particolare la Divisione delle contribuzioni di strumenti e competenze maggiori per poter combattere l'evasione, sortirebbe risultati migliori e soprattutto più equi. Per queste ragioni il gruppo socialista sosterrà con convinzione il rapporto di minoranza

DELCÒ PETRALLI M. - Dopo due anni di montagne russe, tra picchi entusiastici e piatte rassegnazioni, il messaggio e i rapporti commissionali sull'amnistia fiscale sono finalmente approdati sui banchi del Gran Consiglio.

Personalmente ho aderito con riserva al rapporto di maggioranza per le ragioni che vi illustro. Innanzitutto i Verdi non condividono questo tipo di fiscalità. Non si oppongono però, per principio, all'utilizzo di uno strumento finanziario come quello dell'amnistia, purché serva alla società e all'economia reale, e nel contempo sia efficace e opportuno. A nostro parere la fiscalità deve servire a riorientare la società verso una maggiore sostenibilità ambientale, permettendo di pilotare le scelte degli individui e delle imprese verso comportamenti meno inquinanti. La fiscalità ecologica non è basata sul reddito ma su un sistema di bonus e malus: si premiano i comportamenti rispettosi dell'ambiente e si colpiscono i comportamenti o i prodotti che nuocciono all'ecosistema.

Le risorse che si recuperano tramite le tasse ambientali permettono di alleviare la pressione sul reddito e sulla sostanza. Da questo punto di vista l'amnistia fiscale diventa un provvedimento accettabile, nella pratica se non nel principio, unicamente se il beneficio per la società supera i danni giuridici ed etici provocati dall'evidente disparità di trattamento che essa introduce tra chi paga le tasse e chi invece non lo fa.

Dal punto di vista pratico, nell'attuale congiuntura, i Verdi riconoscono che vi possono essere argomenti favorevoli all'amnistia fiscale benché limitata alle imposte cantonali. Il tempo trascorso dall'ultimo provvedimento analogo (1969) permette inoltre di rispettare il principio dell'eccezionalità. Un'amnistia fiscale è uno strumento utile per rifinanziare le casse dello Stato. In questo senso i risultati della mini amnistia fiscale sono di per sé già incoraggianti. In due anni la sostanza emersa ammonta a 470 milioni di franchi, mentre le maggiori entrate fiscali sono state 68 milioni di franchi. Non è detto però che la tendenza all'autodenuncia verrà mantenuta anche sul piano cantonale. Non è chiaro infatti se il successo della mini amnistia federale sia da attribuire alla riforma fiscale, all'instabilità del Paese ospitante o alle pressioni internazionali sui redditi non dichiarati. In ogni caso è innegabile che un'amnistia fiscale potrebbe portare un po' di respiro anche alla piazza finanziaria ticinese permettendo agli evasori di regolarizzare la situazione prima che venga a cadere anche nel nostro Paese la distinzione tra sottrazione e frode fiscale.

I Verdi dubitano però che un'amnistia fiscale possa di per sé attenuare gli effetti negativi della crisi economica e finanziaria. Questo effetto virtuoso si otterrebbe solo convogliando la sostanza emersa e il conseguente gettito fiscale nell'economia reale; in caso contrario la misura non sortirà alcun effetto di rilancio dell'economia. D'altra parte per raccogliere il favore dei Verdi l'amnistia deve inserirsi in un progetto-Paese che vada nella direzione di una conversione della società su parametri eco-sostenibili, che la prepari in altre parole a uscire dall'era del carbonio. In questi due anni di gestazione i Verdi hanno sempre subordinato la loro adesione all'amnistia fiscale alla condizione che il condono fiscale fosse inserito in un progetto politico dell'occupazione, in particolare quella giovanile, e di investimenti nella ricerca, nelle energie alternative e nel risanamento energetico degli

stabili. A nostro parere occorre fissare in anticipo le priorità politiche dell'intervento statale, in modo da dirigere il flusso del denaro riemerso. Al nostro Cantone manca quello che alcuni chiamano una narrazione, cioè un progetto politico che consenta di ritrovare la voglia di imprenditorialità e si torni a investire ancora nell'economia. È un'esigenza che sembra condivisa anche dagli altri partiti, che recentemente si sono nuovamente riuniti al tavolo delle trattative, da cui i Verdi e le altre forze politiche non rappresentate in Governo sono però state escluse. È un dialogo nato zoppo, che non promette nulla di buono e ci motiva a ritirare la nostra adesione al progetto di condono fiscale.

Come già ribadito in Commissione, il nostro voto contrario si fonda anche su una questione di opportunità, che ci appare oggi prevalere su ogni altra considerazione. La decisione di dichiarare è sostanzialmente motivata da due ragioni: da una parte vi è lo scopo successorio di voler trapassare gli averi ai figli; dall'altra vi è spesso un problema di liquidità nelle proprie attività. I dati sulla mini amnistia sembrano indicare una prevalenza del primo motivo. L'80% degli amnistiati ticinesi si situa oggi infatti al di sopra dell'età di pensionamento. L'iniziativa socialista sulla tassazione delle successioni e donazioni con effetto retroattivo al 1° gennaio 2012 (su cui personalmente dissento) rischia di avere un effetto dissuasivo sui contribuenti benestanti, inficiando in tal modo l'efficacia dell'amnistia fiscale. Vedremo molto presto, dall'andamento delle dichiarazioni spontanee della mini amnistia fiscale, la portata di tale misura. Il rischio è quello di sprecare un'opportunità. Un rischio troppo grande per essere sottovalutato, anche perché se questa amnistia non avesse l'effetto sperato non la potremo più riproporre per molti anni a venire. È quindi preferibile attendere sperando che nel frattempo le nostre proposte trovino orecchie più attente. Le idee per costruire un progetto-Paese che ridia vigore all'economia non ci mancano. Per le ragioni esposte sciolgo dunque la riserva e unitamente al mio gruppo non sosterrò il rapporto di maggioranza.

PINOJA G. - Sono trascorsi ormai più di due anni dall'emissione del messaggio del Consiglio di Stato a favore dell'introduzione di un'amnistia fiscale, dopo l'iniziativa elaborata, firmata dai capi gruppo di UDC, Lega, PPD e PLR. Vi sono stati troppi tentennamenti di alcuni partiti, a cavallo, tra l'altro, di un cambio di legislatura e della famosa decisione del vecchio Consiglio di Stato che se ne lavò le mani non prendendo alcuna responsabilità per la nuova legislatura: questa situazione ha fatto sì che se ne discuta in Parlamento solo oggi. La proposta di amnistia fiscale va considerata in un discorso globale di revisione, di rivitalizzazione e di nuova competitività del nostro sistema fiscale: se vogliamo che la sua struttura sia solida e garantita negli anni, non può assolutamente essere considerata unicamente come una merce di scambio per non so quale contropartita. La valutazione delle entrate fiscali del Cantone merita certamente un'attenzione maggiore, come d'altronde una tredicesima AVS merita di essere considerata nell'ambito globale della socialità.

Il sistema in voga nel nostro Cantone, nel quale la famosa concertazione si basa sul principio del *do ut des*, (si vedano ad esempio le incresciose e quasi ipocrite situazioni che periodicamente si ripetono in occasione di nomine di pretori, procuratori e dipendenti in genere) non può che generare risultati mediocri che, in termini finanziari, spesso significano cifre rosse. L'amnistia proposta dal rapporto di maggioranza della Commissione tributaria rientra, a nostro avviso, in un importante pacchetto globale di revisione del sistema fiscale.

È noto che qualche anno fa l'attuale ministra delle finanze aveva preparato un messaggio in tal senso, che includeva diversi aspetti fiscali, tra cui l'amnistia, le tassazioni globali e

anche imposizioni sugli alti redditi delle persone fisiche. Anche nel Preventivo del Cantone troviamo una previsione di entrata legata all'introduzione dell'amnistia, il che mostra come per il Consiglio di Stato e il Parlamento l'introduzione di questa misura ricopra una certa importanza. 24 milioni di franchi non sono certo bazzecole. I contrari a tale introduzione giustificano il loro rifiuto basandosi prevalentemente su motivi etici. Quante cose poco etiche accadono in maniera ricorrente anche nel mondo politico: penso ai conflitti di interesse che spesso toccano i deputati, ai sorpassi milionari che caratterizzano i nostri investimenti o che il Cantone sussidia e poi sussidia nuovamente a causa di sorpassi ingiustificati. È paradossale che quando, per una volta, un provvedimento fiscale garantisce un'entrata per il Cantone e per i Comuni in maniera immediata, la sinistra si mostri ancora una volta contraria. È inutile negare che esiste un'economia sommersa, capitali non dichiarati che devono essere fatti rientrare nel circuito economico: è un rientro assolutamente non gratuito, ma scontato al fine di rendere efficace il provvedimento. Oltre al beneficio diretto a favore delle casse cantonali, vi sono i nuovi capitali che potrebbero rientrare a sostegno della nostra economia che, attualmente, per i motivi a tutti noti sta soffrendo in molti settori. I due principi che reggono l'attuazione di questo provvedimento sono rispettati: sarà una misura straordinaria (la precedente nel 1969) e vi è una tassa da pagare. In seguito i capitali saranno trattati esattamente al pari di tutti gli altri. Non dimentichiamo che le associazioni economiche sono favorevoli all'introduzione della stessa. Chi vorrà lanciare un referendum dopo l'approvazione in Parlamento, lo farà sicuramente con scienza e coscienza. Personalmente lo considero un atto un po' sconsiderato e soprattutto in antitesi alla loro logica, nella quale costantemente si spinge nel chiedere sempre più imposte ai ricchi a favore della socialità. Quindi proprio quando vi è la concreta possibilità di incassare nuove imposte da coloro che hanno accumulato ingenti capitali, ecco che si vuole rinunciare invocando motivi etici e di principio, mettendo incredibilmente in dubbio il beneficio economico che certamente ci sarà. Il mio gruppo sostiene dunque il rapporto di maggioranza del collega Gobbi che prevede un'aliquota del 20% e non del 30% come proposto dal messaggio.

PRONZINI M., INTERVENTO A NOME DEL MPS-PC - Qualche anno fa il nostro movimento aveva lanciato un'iniziativa⁵ denominata *I soldi ci sono*. La discussione appena ascoltata e la lettura dei rapporti ci induce a dire che i soldi ci sono e sono in nero. È possibile che una parte di essi sia detenuta dai salariati, ma è assai più probabile che questi miliardi siano in mano a persone più che agiate, tanto più che, come ha ricordato il collega Pinoja, le associazioni economiche si sono dichiarate favorevoli all'amnistia. Il paradosso è che i sostenitori dell'amnistia indicano i contrari all'amnistia come delle persone irresponsabili che non vogliono incassare 20 milioni di franchi in più. Non dimentichiamo però che si tratta di soldi rubati allo Stato cui spettano di diritto: rimane semmai il problema di come poterli recuperare. Ora, visto che il segreto bancario corre il rischio di essere cancellato, il Governo, con il favore del rapporto di maggioranza, propone un'amnistia che preservi chi ha rubato. Aggiungono inoltre che occorrerà operare sgravi fiscali, per permettere a chi ha evaso il fisco di continuare a non pagare il dovuto, garantendo un minimo contributo alla fiscalità, confermando così le diseguaglianze sociali ed economiche esistenti nella società. Mi chiedo a questo punto perché si parla sempre unicamente di amnistia per le persone che trasgrediscono la legge in doppiopetto. Proponiamo piuttosto un'amnistia per i 20 mila cittadini che in Ticino non riescono a

⁵ Iniziativa popolare cantonale: *I soldi ci sono*, Movimento per il socialismo (MPS), 18.5.2004

pagare i premi di Cassa malati. Impegniamoci a garantire allo Stato i mezzi per combattere l'evasione fiscale e andiamo a prendere i soldi trattenuti ingiustamente nelle tasche di queste persone. La questione non è tecnica ma di principio. Non permettiamo che vi sia chi trattiene miliardi di franchi in nero. Se il rapporto di minoranza del sottoscritto e del collega Branda non diventerà rapporto di maggioranza promuoveremo un referendum. Auspico che chi oggi si opporrà all'amnistia si mostri coerente e promuova un referendum. Come diceva il collega Sanvido il clima è cambiato. Più che discutere di frontalieri che ci rubano il lavoro è importante far capire alla gente l'attuale suddivisione in classi della società dove mentre si chiede alla maggioranza della popolazione lacrime e sangue con la crisi economica attuale, con i licenziamenti e con i tagli dello stato sociale, altri continuano a nuotare nell'oro. A seconda dunque dell'esito della proposta odierna riporteremo la discussione tra la popolazione promuovendo un referendum.

MORISOLI S. - Continuo a ritenere un errore la decisione di non ritornare alla Commissione questo messaggio. Gli argomenti esposti da chi mi ha preceduto hanno rafforzato questa convinzione, facendomi capire che in questo quadriennio né il Parlamento né il Governo saranno in grado di attuare una politica fiscale razionale, pensata, efficace perché non concordata. Dopo un decennio senza sgravi fiscali abbiamo sprecato un'altra occasione. Ciò nonostante approverò questa amnistia perché necessaria, tanto più che nel futuro prossimo non accadrà nulla a favore dei contribuenti. Il rapporto di maggioranza non mi convince per nulla. Esso contiene infatti affermazioni che non condivido, anche inesatte, fra cui mi sento in dovere di citarne una che non fa onore a nessuno: « *non si dimentichi inoltre che in questo ultimo decennio grazie alla speculazione di borsa numerosi contribuenti residenti in Ticino hanno costituito una fortuna ingente non dichiarata.* » (cfr. rapporto di maggioranza cap. 3). Ciascuno ne tragga il suo giudizio. Io voterò comunque sì.

CELIO F. - L'amnistia fiscale personalmente non mi entusiasma e a quanto pare non suscita entusiasmo neppure tra gli altri colleghi di Parlamento. Si tratta infatti di una proposta che vuole semplicemente chiudere gli occhi su una situazione illegale, su un comportamento scorretto non contro lo Stato in quanto ente impersonale o, per alcuni, in quanto nemico ideologico; ma soprattutto è un comportamento scorretto contro gli altri contribuenti, quelli cioè che non possono evadere il fisco neppure se lo volessero. Posso capire che in talune situazioni, facendo di necessità virtù, si scelga di non prestare troppa attenzione agli aspetti etici, avallando una misura che permetta di far emergere capitali nascosti che possano poi rientrare nel circuito economico e di cui beneficerà anche l'ente pubblico. È un'operazione che rimane comunque poco onorevole e che, come hanno ribadito i colleghi Vitta e Canepa, non deve risultare gratuita per coloro che ne beneficiano. La Commissione propone infatti di recuperare il 20% del dovuto ossia di condonare l'80% del "maltolto". Rimane comunque un'operazione molto a buon mercato per chi ne approfitta. Mi sarei aspettato che la Commissione accettasse la proposta del Governo che proponeva il 30% di recupero e il 70% di condono. Così non è stato purtroppo, con la giustificazione che una proposta di amnistia deve essere attrattiva per chi ne beneficia. Ricordo però, come già hanno fatto i colleghi Delcò Petralli, Kandemir Bordoli e De Rosa, il successo ottenuto dalla mini amnistia federale che recupera tutto tralasciando la multa per aver sottratto il dovuto per un determinato periodo. Il successo non dipende dunque dalla generosità dell'amnistia. Personalmente avrei sostenuto la proposta di emendamento

presentata dai colleghi del gruppo dei Verdi che è però stata ritirata per motivi di forma e che riproporrò, se possibile, con il loro consenso.

Approverò dunque l'entrata in materia, approverò l'emendamento se verrà messo in votazione e mi pronuncerò sul complesso a seconda dello sviluppo del dibattito.

CAVERZASIO D. - Pongo due domande: se è chiara da un lato l'entità dello sconto fiscale (80%), mi chiedo se il fisco, arretrando di dieci anni, può chiedere l'origine di questi capitali; nel caso che l'evasore fosse un beneficiario di sussidi o aiuti gli verranno richiesti dieci anni di arretrati?

GALUSERO G. - Approverò l'amnistia anche se è una misura che non mi entusiasma. Appartengo al cosiddetto ceto medio, sono disposto anche a presentare la mia dichiarazione d'imposta da quarant'anni a questa parte e non credo di aver mai nascosto nulla al fisco. Parecchie famiglie ticinesi che negli anni hanno risparmiato qualche migliaio di franchi si ritrovano con un piccolo gruzzolo non dichiarato. Questo, collega Pronzini, non è propriamente rubare, lo sa bene anche lei. Fatico a capire le motivazioni della Lega, che due anni or sono è stata tra i promotori di questa amnistia, proprio perché è un'amnistia che va anche a favorire il ceto medio di cui molto si parla. I furbetti, collega Bignasca, esistevano anche due anni or sono, non sono spuntati come funghi questa mattina.

MELLINI E. N. - Non capisco una cosa: quando l'Italia e la Germania promuovono uno scudo fiscale per fare emergere i fondi neri depositati in Svizzera tutto è etico e siamo noi i mascazzoni che nascondiamo i soldi di Italia e Germania. Quando invece siamo noi a voler fare emergere soldi nostri, ecco che questa misura non è più etica: siamo di nuovo mascazzoni che vogliono proteggere i ricchi e non vogliono concedere sgravi fiscali a chi le imposte già non le paga. Mi permetto di chiedere a questa sala un perbenismo meno ipocrita e un maggiore pragmatismo.

DOMINÉ J.-F. - Credo che sul tema dell'amnistia sia stato detto tutto. Condivido e richiamo gli interventi dei miei colleghi di gruppo, in particolare quello di Christian Vitta, e mi rifaccio al rapporto di maggioranza del collega Gobbi che ho sottoscritto e approverò. Aggiungo però due brevi considerazioni. La prima riguarda il lavoro della Commissione speciale tributaria che è stata attaccata abbastanza pesantemente mentre la seconda contiene qualche osservazione di carattere politico più generale che va oltre il tema specifico. Per quanto riguarda i lavori commissionali è vero che 25 mesi sono tanti. Tuttavia come tutti hanno ricordato, il tema è particolare e delicato. Inoltre in questo lasso di tempo ci sono state le elezioni politiche. Il fatto che si sia voluto evitare che l'amnistia diventasse oggetto di un dibattito elettorale è senz'altro positivo e presupponeva il rinvio del tema al periodo postelettorale. Ci siamo accorti tutti – qualche storico lo ha sottolineato – che dopo le elezioni qualcosa nel Cantone è cambiato. Se n'è accorto il partito di maggioranza che del resto in Governo ha perso la maggioranza. Era quindi utile dopo questa elezione verificare se il rivoluzionamento all'interno del Governo e il riposizionamento delle forze in Gran Consiglio confermava la posizione del Governo su un tema tanto delicato. La Commissione ha chiesto a più riprese al Governo se manteneva e confermava l'appoggio al messaggio sull'amnistia e, a quanto ne so, le conferme sono

giunte con l'appoggio anche dei due ministri della Lega. Non c'è stata dunque nessuna "melina". La Commissione, o perlomeno la sua maggioranza, attendeva inoltre di conoscere il Preventivo 2012 e il suo esito parlamentare. Nel frattempo il Preventivo è stato licenziato e approvato. Si è inoltre voluto aspettare il varo degli indirizzi di legislatura, delle Linee direttive e del Piano finanziario 2012-2015. Nel frattempo sono giunti anche questi documenti. Dopo queste conferme la maggioranza della commissione ha reputato che ci fossero gli elementi sufficienti per prendere posizione e licenziare i due rapporti che avete in mano. I 25 mesi hanno dunque una giustificazione. Per quel che concerne la situazione politica constato il voltafaccia di un partito importante in Parlamento e molto importante in Governo su un'iniziativa che ha promosso e firmato. Il voltafaccia del partito di maggioranza relativa in Governo è un dato politico rilevante e per nulla banale. Non è un caso isolato se pensiamo a quanto successo con il primo Preventivo di legislatura che doveva fungere da stimolo al Piano finanziario. Anche in questa occasione ne abbiamo viste di tutti i colori da parte del partito di maggioranza relativa in Governo: i due Consiglieri di Stato aderiscono al Preventivo, il gruppo in Parlamento si astiene e il movimento si dichiara ferocemente contrario. Sommando queste indicazioni inviterei il partito di maggioranza relativa in Governo a indicarci la sua linea politica di legislatura che ancora non ci è chiara. A mio parere il messaggio sull'amnistia conferma un certo stato di confusione da parte del gruppo della Lega e anche una certa spaccatura tra la politica che propongono i suoi Consiglieri di Stato e la politica che viene invece promossa dal gruppo parlamentare e dallo stesso movimento.

SEITZ G. - Ricordo al collega Galusero che recentemente la Lega ha presentato un'iniziativa volta a offrire l'opportunità a chi ha messo da parte qualche soldo (impiegati, artigiani, pensionati) di investirli entro tre anni nei loro interessi privati e familiari. La Lega ha inoltre proposto anche altri atti parlamentari, per esempio quello sulla Cassa malati⁶ che non è mai stato sottoposto al voto, l'iniziativa sulla tredicesima AVS⁷ e quella sugli sgravi fiscali⁸. Non veniteci dunque a rimproverare di non esserci mossi in questa direzione. Ho apprezzato il collega Celio che nel suo intervento di ieri ha ammesso di aver sbagliato: il suo è un atto di coraggio. Per quanto riguarda l'etica i professori Marco Bernasconi e Angelo Rossi, che sono economisti la cui competenza è riconosciuta da tutti, hanno sollevato diversi problemi, per esempio quello dei ristorni ai frontalieri, poi ripresi politicamente dalla Lega senza che nessuno abbia avuto a ridire. Mi disturba però oggi sentir tanto parlare di etica che, come han detto bene il collega Pronzini e i socialisti, è una cosa seria. Non parliamone a sproposito.

PAGANI L. - Sono favorevole all'amnistia per le ragioni evidenziate da chi mi ha preceduto. Aggiungo però che andrebbe proposta una soluzione tombale nel senso che una volta pagate le aliquote ridotte non si proceda ad ulteriori accertamenti sul modo in cui sono stati conseguiti i redditi non dichiarati. Temo infatti che se non riusciamo a

⁶ Iniziativa popolare generica: *Per la costituzione di una Cassa malati cantonale per la gente*, 31.01.2002; FU 11/2002 pp. 915-916.

⁷ Iniziativa popolare legislativa elaborata: *Un concreto aiuto agli anziani in difficoltà*, 01.06.2010; FU 44/2010 p. 4268; respinta in votazione popolare il 23.09.2012.

⁸ Iniziativa popolare concernente tre modifiche della legge tributaria cantonale (detta *Sgravi fiscali: atto primo*), 10.05.2011; FU 38/2011 p. 3649.

trasmettere questo messaggio alla popolazione la possibilità di successo dell'amnistia si ridurrà notevolmente.

FRASCHINA S. - Fa specie sentire che i colleghi liberali non capiscono la posizione della Lega. La nostra posizione è chiara: abbiamo proposto un'iniziativa fiscale sostenuta da tre pilastri. Non ci sta bene ovviamente sostenerne solo uno. La proposta odierna è dunque una forzatura che non conduce da nessuna parte.

Mi stupisce inoltre sentire la maggioranza dei colleghi affermare che sostengono l'iniziativa senza esserne convinti. È un modo discutibile di affrontare una politica fiscale concordata e globale.

STEIGER S. - Il collega Dominé ha già illustrato molto bene la posizione poco chiara della Lega. Voglio però correggere il collega Pronzini quando afferma che non è stata attuata nessuna amnistia per i ceti meno abbienti in riferimento ai premi di Cassa malati. È giusto ricordare che alla fine dello scorso anno abbiamo approvato un messaggio sugli insolventi: in questo ambito anche sul piano federale c'è stata un'amnistia per gli scoperti dei premi di Cassa malati.

QUADRANTI M. - Mi fa piacere sentire il collega Seitz parlare di etica. Gli suggerisco di parlarne anche al direttore del suo giornale di partito. La posizione della Lega su questo messaggio è una forzatura nel senso che vuole in qualche modo ricattare il Parlamento per discutere le altre sue proposte, quello degli sgravi fiscali e quello della tredicesima AVS. Bisogna intendersi su chi vuole le forzature.

PAPARELLI A. - Ricordo ai più giovani che qualche tempo fa BancaStato per accantonare segretamente i risparmi dei meno fortunati, introdusse il libretto di risparmio al portatore. Alcuni colleghi non capiscono il nostro atteggiamento semplicemente perché siamo su fronti diametralmente opposti. Chi denuncia il nostro voltafaccia è cortesemente pregato di guardare in casa propria. Sono convinto che i piccoli risparmiatori risponderanno alla sollecitazione mentre i milionari, che non sono pochi in Ticino, continueranno a nascondere in mille modi il loro denaro.

La discussione di entrata in materia è sospesa.

5. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 12:10 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta pomeridiana.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Gianni Guidicelli

Il Segretario generale, Rodolfo Schnyder

PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Eros N. Mellini e cofirmatari per una modifica della Legge sull'esercizio dei diritti politici, affinché venga reintrodotta la possibilità della congiunzione delle liste nelle candidature per l'elezione del Consiglio di Stato, del Gran Consiglio, dei Municipi e dei Consigli comunali

del 14 marzo 2012

Premesse

1. Con l'adozione della Legge sull'esercizio dei diritti politici del 7 ottobre 1998, è stata eliminata la possibilità della congiunzione delle liste in occasione delle elezioni cantonali e comunali.
2. Una decisione a suo tempo molto dibattuta, con pareri controversi a favore e contro, ognuno con motivazioni legittime. Da un lato la volontà di impedire delle congiunzioni "contro natura" (elezioni comunali a Lugano del 2000, congiunzione PPD-PS) - ancorché la definizione di "congiunzione contro natura" sia a dir poco soggettiva e addirittura arbitraria - dall'altro il desiderio di dare le massime possibilità di partecipazione alle piccole formazioni con qualche concreta possibilità di successo).
3. L'obbligo di unirsi in un'unica lista, derivante dall'eliminazione della possibilità di congiunzione, per utilizzare la definizione arbitraria citata sopra, è a nostro avviso più "contro natura" della possibilità di congiungere le liste mantenendo ogni partito le sue peculiarità e una presentazione infinitamente più chiara nei confronti dell'elettorato.
4. Alla luce dell'esperienza di questi anni, l'obbligo di una lista unica fra formazioni con sensibili differenze di seguito elettorale, fa sì che il vantaggio sia unilaterale per la formazione maggiore, mentre quella minore non ha in effetti alcuna possibilità di beneficiarne. A titolo d'esempio, prendiamo una lista unica in cui una delle due compagini ha un seguito del 20% e l'altra del 7%. Mentre con la congiunzione delle liste, l'elezione di un secondo o di un terzo candidato si basa sui resti dopo ogni turno di attribuzione, dando quindi il giusto valore alle singole forze partitiche, in una lista unica è chiaro che i candidati del primo partito - usufruendo di una quota di voti personali molto maggiori - lasciano ben poche possibilità di successo ai candidati della formazione minore.
5. Il mantenimento della possibilità di congiunzione delle liste per le elezioni nazionali non sembra avere causato gravi scompensi.

Alla luce di quanto sopra, si presenta la presente iniziativa generica volta a far sì che si modifichi la Legge sull'esercizio dei diritti politici, affinché venga reintrodotta la possibilità di congiunzione delle liste nelle elezioni cantonali e comunali.

Eros N. Mellini
Chiesa - Del Don - Filippini -
Guerra - Pinoja - Savoia

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 98 cpv. 2 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato è rinviata a una prossima seduta.

MOZIONE

Ottimizzazione e il potenziamento del campus universitario luganese come sede naturale di una Master Medical School e di un Polo di eccellenza nel settore delle biomedicine

del 14 marzo 2012

L'avvio di una Master Medical School a completamento dell'offerta formativa universitaria ticinese, come pure lo sviluppo di un Polo scientifico specificamente orientato alla ricerca nel settore biomedico, sono unanimemente considerati elementi strategici irrinunciabili nella costruzione di un futuro di qualità per il Ticino.

D'altra parte, la congiuntura economica e le prospettive di crescita nel breve e medio periodo impongono l'assunzione di responsabilità politiche orientate a ottimizzare costi e investimenti, a valorizzare le realtà che già ci sono - e sono in molti casi di eccellente qualità -, incentivandone le sinergie e mettendole nella condizione di migliorare le loro performance in una dinamica di rete.

Per questo, Lugano e l'area luganese sono l'ubicazione naturale e ottimale per la Master Medical School, e meglio di altre realtà sono in grado di offrire le migliori opportunità di radicamento e affermazione per il futuro Polo scientifico e biomedico.

Di più. Lugano è già oggi, nel presente, un polo scientifico e universitario.

Lugano è sede di tre facoltà dell'Università della Svizzera Italiana (Scienze della Comunicazione, Scienze Economiche, Scienze Informatiche).

È ubicato nel luganese il Centro Svizzero di Calcolo Scientifico (CSCS).

Nel distretto di Lugano hanno anche sede 5 dipartimenti della SUPSI: il Dipartimento di Scienze aziendali e sociali, il Dipartimento della Sanità, il Dipartimento di tecnologie innovative, il Conservatorio della Svizzera Italiana e il Dipartimento Ambiente Costruzione e Design.

Nel settore delle Scienze della Vita, a Lugano ha sede anche il Cardiocentro Cluster For Life Sciences, nell'ambito del quale già da diversi anni collaborano diversi istituti di ricerca pubblici e privati: l'Unità di Terapia Cellulare del Cardiocentro Ticino, la Swiss Stem Cell Research, il Laboratorio di Diagnostica Molecolare, l'Unità BiomedTech della SUPSI, la Swiss Stem Cell Foundation e la Swiss Stem Cell Bank.

È già di fatto avviata, e terminerà nel 2014, la costruzione a Lugano dello Swiss Stem Cell Institute, dove troveranno spazi, laboratori e supporto attività e ricerche nel campo biotecnologico e biomedicale.

Il distretto di Lugano, inoltre, è già oggi il principale polo ospedaliero cantonale. È sede dell'Ospedale Regionale di Lugano (EOC-ORL), con le sue due sedi (Civico e Italiano).

È sede del Cardiocentro Ticino. È sede del Neurocentro. È sede di un numero importante di cliniche private (Ars Medica, Clinica di Riabilitazione di Novaggio, Clinica Luganese, Clinica S. Anna, Clinica Viarnetto e Ospedale Malcantonese).

Alla luce degli argomenti sommariamente elencati sopra, i sottoscrittori della presente mozione chiedono al Consiglio di Stato:

1. che il Cantone riconosca che un polo accademico scientifico ticinese esiste già a Lugano da diversi anni e che a Lugano esistono i presupposti per la nascita di una futura facoltà universitaria dedicata alle scienze della vita, che approfitti delle sinergie tra l'esistente polo ospedaliero, le istituzioni di ricerca private (es. Cardiocentro Cluster for Life Sciences) e le istituzioni accademiche già presenti sul territorio (USI e SUPSI).
2. Anche nel rispetto dei cospicui investimenti del passato, si propone che il Cantone continui sul sentiero già tracciato, quello dello sviluppo di un polo universitario ticinese con base nel luganese e sinergie con gli altri attori presenti in Ticino.
3. Che il Cantone approfitti delle possibili sinergie tra pubblico e privato anziché finanziare integralmente la creazione di una nuova istituzione finanziata unicamente da fondi pubblici.
4. Coerentemente con il progetto globale, si propone che il Cantone chieda all'IRB di intensificare una costruttiva collaborazione con gli attori sanitari pubblici e privati presenti sul territorio affinché prenda corpo e si confermi la volontà governativa di costruire un polo scientifico e accademico ticinese.

Paolo Sanvido
Beretta-Piccoli F. - Boneff - Schnellmann

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.